ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, convocazioni di assemblee, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Annunzi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 10-75; 10-37 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 3 — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] valgono le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma,* Via [illegible] (Telef. [illegible]) e sue [illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 3 Agosto 1920 — ROMA — Martedì 3 Agosto 1920 — **Num. 185**

L'offensiva bolscevica arrestata dai Polacchi

Alternative in Polonia

Da quasi due anni, cioè a dire dall'epoca dell'armistizio, la politica dell'Intesa è stata politica di confusione e d'insuccessi. E la qualità di cotesta politica, sia detto di passaggio, comincia quasi a gettare un velo dubbioso sui tempi che precedettero: sull'età ormai favolosa e lontana della Gran Guerra fino al punto che ormai sembra difficile continuare a credere a quella famosa leggenda del colosso germanico, rovesciato da quest'altro colosso....

Ma la confusione e l'insuccesso, che segnarono tutte le tappe della politica dell'Intesa, nei riguardi dell'Adriatico della Russia, della Germania, della Turchia, culminano in questa tragedia, della Polonia, arrivata ormai all'ultimo atto.

La Francia vuole la politica forte; ma non ha lo slancio vitale per farla, e deve limitarsi a mandare in Polonia qualche cannone usato, molti incoraggiamenti e delle missioni. L'Inghilterra, troppo fina per non accorgersi dell'assurdità d'una politica continentale tipo Re Sole, dà una occhiata a Millerand e una a Lenin decisa in cuor suo a lasciare i polacchi cavarsela come sanno. Ci voleva poco a far salire alla testa dei poveri polacchi i fumi dell'orgoglio nazionalista, e gli altri fumi, non meno inebbrianti, della persuasione di adempiere una missione europea restauratrice dell'ordine e della fede. La generosità leggendaria di cotesto popolo infelice, e l'ambizione di fare un reingresso vistoso, anche se spropositato, nella storia, insieme alle lusinghe francesi e alle ambiguità inglesi, bastarono a illudere i reggenti d'avere effettualmente, nei riguardi del bolscevismo, cotesta pericolosa missione e la forza di compierla. Tutto, nelle informazioni che ci illustrano la rotta di ieri, e le imprevidenze e le ingenuità che l'hanno accelerata, tutto ci fa credere che la Polonia accettò il cimento come una « bella avventura » dei tempi passati, una guerriglia, un torneo cavalleresco dell'antica cristianità. Con gli effetti che abbiamo veduto!

Ai Polacchi, del resto, che pagano così duramente, non si può far torto di non aver capito la realtà storica, se, ripetiamolo, è l'Intesa che li ha confermati e incoraggiati nell'errore. Giacchè l'Intesa continua a interpretare il bolscevismo come un episodio che si può rintuzzare con una controazione improvvisata; come un tentativo ladresco per il quale basta fischiare al cane e chiamare il poliziotto; come una razzia alla quale si risponde con una spedizione punitrice. E così facendo l'Intesa ha messo la più forte carta nel giuoco del bolscevismo. Giacchè il pericolo del bolscevismo era di restare una fede anarchico-cristiana in astrazione; di non diventare anche una realtà patriottica e nazionale. Stuzzicandolo, provocandolo sulle frontiere, l'Intesa l'ha aiutato a cementarsi e concretarsi in cotesta realtà patriottica; ha affrettato il processo evolutivo delle forze proletarie e rivoluzionarie nelle forme nazionali, nelle quali si comporranno gli equilibri di domani.

Che cosa c'è da aspettarsi ora? Le ultime notizie di sabato, da Varsavia, facevano intravvedere una possibile reazione popolare, con la fusione dei socialisti e dei contadini in grandi masse volontarie, per riaffermare sul disastro dell'armata, la volontà di indipendenza della Polonia e tentare di fermare l'onda rossa. Sebbene il quadro sia tutt'altro che rischiarato, le notizie che oggi pubblichiamo a parte, consentono di nutrire anche maggiori speranze.

E mentre i bolsceviki abusano della vittoria ripromettendosi la violazione del regime interno polacco; e ci sofisticano sopra, protraendo la data di applicazione dell'armistizio, sembra giusto che, sotto l'eccesso della sventura, la Polonia si riprenda: e se l'augurio può valere, noi le auguriamo il ritorno più fortunato e sicuro nei suoi territori di razza, di lingua e di tradizione.

Ma le auguriamo, anche, di liberarsi dalla politica di esaltazione e di cattivo consiglio per la quale, un momento, e non sappiamo ancora se si può dire passato, fu in giuoco la sua stessa esistenza.

Anche per lei la sua debolezza è stata quando ha creduto di appoggiarsi alle segreterie dell'Intesa e intrigare ed espandersi, e « restaurare ». La sua forza è, come in quest'ora di supremo pericolo, quando si concentra in sè stessa, nelle masse dei suoi operai, de' suoi contadini, che contrattaccano e vincono; ma contrattaccano e vincono per la loro esistenza e non per le belle idee del Quai d'Orsay.

Perchè con la crisi europea le iniziative sono passate dalle cancellerie ai popoli, e ai popoli soltanto. Ma l'Intesa non lo capisce. Nemmeno a costo di queste tragedie.

L'arrivo di Kemeneff a Londra

PARIGI, 2.

Un dispaccio da Londra al *Petit Parisien* annuncia che Kemeneff, capo politico della delegazione commerciale russa, è arrivato ieri sera a Londra ed ha fissato la sua residenza nell'edificio già occupato da Krassin nell'ultimo suo soggiorno a Londra. Si attende fra poco l'arrivo di Krassin.

L'Italia parteciperà alla Conferenza di Londra

LONDRA, 31.

Una informazione ufficiale dice che l'Italia sarà rappresentata alla Conferenza che sarà riunita a Londra fra i rappresentanti dei Governi alleati e quelli del Governo russo dei Soviet.

Le condizioni di pace

LONDRA, 31.

Il *Daily Mail* ha da New York che secondo informazioni pervenute al Dipartimento di stato a Washington, i bolscevichi porrebbero come condizione di pace l'eliminazione della Polonia come Stato cuscinetto tra la Germania e la Russia dei Soviet, la quale vorrebbe avere libero passaggio attraverso la Polonia.

La Russia domanderebbe inoltre la restituzione di Posen alla Germania.

Verso l'accordo italo-greco pel Dodecaneso

PARIGI, 1.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, l'ambasciatore di Grecia a Parigi, e l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, si sono incontrati al Ministero degli Esteri per discutere sulla questione del Dodecaneso. L'accordo italo-greco sembra probabile; nel quale caso il trattato con la Turchia sarebbe firmato giovedì 5 agosto.

Le condizioni dell'accordo

PARIGI, 2, ore 13.

Venizelos, assistito dall'ambasciatore greco, e il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, assistito dal plenipotenziario italiano Galli, si sono incontrati nel pomeriggio al Ministero degli Esteri per discutere la questione del Dodecaneso.

L'*Echo de Paris* si dice in grado di affermare che si arriverà ad un accordo abbastanza rapidamente, tanto da poter prevedere la firma del Trattato turco per giovedì. Il *New York Herald* mostra di conoscere con esattezza quello che l'Italia chiede alla Grecia, e così lo riassume: « L'Italia vuole mantenere le isole di Calki, di Castellorizzo e Vescoppo nel Dodecanneso e la Grecia deve pagare all'Italia una indennità; una concessione, per 99 anni, deve essere garantita alla scuola archeologica italiana per fare scavi in tutte le isole; l'Italia deve ricevere una concessione, per 99 anni, delle libere zone del porto di Smirne, con facilitazione per l'importazione e per l'esportazione, e tutti gli italiani che si trovano attualmente a Smirne, e quelli che potranno andarvi nel futuro, devono trovarsi assolutamente sotto il controllo del console d'Italia, e non avranno il permesso di mutare la loro nazionalità fino alla terza generazione; libertà assoluta per le congregazioni religiose italiane di fondare scuole ed istituti religiosi in qualunque parte e territorio di Smirne.

Deny Cochin comenta aspramente nel *Figaro* le richieste italiane. Egli ricorda di aver sostenuto più volte, alla Camera e con la stampa, i diritti italiani sull'Istria e sulla Dalmazia, e sulla costa orientale dell'Albania. Non c'è dunque di sospettarlo di ingratitudine e di ingiustizia verso l'Italia. » Ma non avevano ragione — egli dice — i greci del Mar Egeo, quando telegrafavano il 27 maggio 1919 a Re Vittorio Emanuele: — Che cosa vi è di comune, Sire, fra l'Italia e la Grecia? In qual porto del Dodecanneso esiste un solo italiano, tranne i vostri soldati? »

I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni

SAN SEBASTIANO, 31.

Nella seduta di stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha studiato i rapporti che devono intercedere fra il Consiglio e l'Assemblea e ciò in vista della prossima riunione di questa ultima.

Il Consiglio ha rinviato alla prossima sessione l'esame del rapporto dei giuristi sulla questione delle isole Aland e sulla questione del plebiscito nei circoli di Eupen e di Malmedy.

Le prossime sessioni del Consiglio si riuniranno una a Parigi nel mese di settembre ed un'altra a Bruxelles nel mese di ottobre.

La Conferenza internazionale per il transito e le comunicazioni è convocata per il 15 gennaio venturo in Barcellona.

Le dimissioni del Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Gran Visir Damad pascià ha presentato le sue dimissioni al Sultano.

I volontari polacchi entrano in azione

VARSAVIA, 1 Agosto.

Un comunicato ufficiale dice:

La cavalleria rossa, che avanzava da Osowiec su Lomza, è stata respinta. Gli attacchi della 4.a armata nemica sul fiume Narew-Vizna e la ferrovia Bialystok-Brest sono stati infranti a sud di Bielsk stock. Il nemico è riuscito ad occupare la stazione ferroviaria Czeremcha, dove attualmente si svolgono i nostri contrattacchi.

Il gruppo della Polesia mantiene sempre le sue posizioni presso Brest, dopo aver sbaragliato quattro reggimenti di fanteria bolscevica. Questo nostro gruppo non subisce presentemente più alcuna pressione del nemico.

Sui fiumi Stochod e Styr combattimenti locali.

Nel settore Brody Radziwillow azioni di nostra controffensiva sono in corso. Sul fiume Sereth situazione generale immutata. Il nemico, che in un primo tempo era riuscito a passare il fiume, è stato dappertutto rigettato.

Il generale Haller ha assunto il comando del fronte nord-est. Le prime unità di volontari hanno partecipato con successo ai combattimenti, respingendo nel settore a loro affidato tutti gli attacchi bolscevichi e infliggendo al nemico gravi perdite.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sulla parte della frontiera tedesca lungo il fiume Narev nella direzione di Ortansk i nostri distaccamenti sostenuti dalle prime formazioni di volontari hanno respinto le truppe infliggendo al nemico perdite estremamente gravi. In un solo settore, presso Torvielk il nemico respinto ha lasciato nelle nostre mani 11 mitragliatrici ed ha abbandonato 500 cadaveri.

Ad ovest della strada ferrata da Bialistok a Brest Litowsk stanno svolgendosi lotte accanite per l'occupazione della linea Topowa-Lubina e dei fiumi Nurea e Zozyc.

Nella regione di Brest Litowsk la situazione è immutata.

Sullo Stokhod hanno luogo scaramuccie. I combattimenti nella regione di Brody si svolgono favorevolmente per noi. Mancano particolari.

Dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore Polacco

VARSAVIA, 1 agosto.

Il generale Rozwadowski ha fatto hai giornalisti stranieri un quadro della situazione militare, e ha richiarato che l'iniziativa passa nelle mani dei polacchi; e che d'ora in poi l'esercito polacco potrà resistere alla pressione del nemico. Il quale tentava raggiungere il fiume Bug prima della conclusione dell'armistizio. E' indispensabile il proseguimento della lotta contro le forze nemiche che non sembrano più così minacciose.

La leva in massa in Polonia

VARSAVIA, 1 Agosto.

Il presidente del Consiglio Vitos ha ricevuto deputazioni di contadini di differenti provincie, i quali domandano la leva in massa, fino all'età di 40 anni, e dichiarano di volersi assumere l'incarico di assicurare l'ordine, la disciplina e la calma all'interno.

Generale bolscevico ucciso

VARSAVIA, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore del fronte tedesco dice:

Lungo la Pissa e la Narev, verso Tykocin, la situazione resta immutata. Al sud di Tykocin i nostri reparti hanno occupato la linea che dal fiume Szlini attraverso Siemiatycze verso Brest Litowsk, dove le lotte hanno luogo verso gli avamposti.

Nella regione di Brody l'azione continua favorevolmente.

Nella battaglia presso Toporowo il capo di Stato Maggiore della cavalleria nemica è stato ucciso. Si sono trovati su di lui documenti ed ordini di operazioni. Un ricco bottino di guerra e la bandiera della seconda divisione di cavalleria dei Soviety sono caduti nelle nostre mani.

Sul Sereth tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

I bolscevichi protraggono dolosamente la conclusione dell'armistizio al 4 agosto.

VARSAVIA, 1 agosto.

Un agente polacco che operava nella sede dello Stato Maggiore della 12.a armata Soviettista sarebbe riuscito ad intercettare il testo di un ordine proveniente dallo Stato Maggiore del fronte Nord-Ovest, che ha sede a Charkow. L'ordine recherebbe la data del 20 luglio e sarebbe così concepito: « Al Commissario dello Stato Maggiore della 12 armata: Siamo riusciti ad ottenere che stipuleremo le condizioni di armistizio ai Polacchi, solamente il 4 agosto. In conseguenza, fino a nuovo ordine dello Stato Maggiore, potete battere i Polacchi senza tenere in considerazione alcun termine obbligatorio. L'ordine porterebbe la firma di Stalin, membro del «Soviet» rivoluzionario del fronte Nord-Ovest.

Insurrezioni in Ucraina contro i bolscevichi.

Il giornale di Lublino « Ziemia Lubelska, edizione straordinaria, segnala gravi sommosse, nei territori dell'Ucraina, ad occidente del Dnieper, alle spalle degli eserciti Bolscevichi. Il Comando Bolscevico avrebbe dovuto ritirare la 14 e la 6.a divisione dal fronte polacco, per combattere l'insurrezione, essendo le forze colà rimaste insufficienti. Machno ha occupato Ekaterinoslaw, e ha operato il congiungimento delle sue forze con quelle di Wrangel.

Trecento milioni per opere pubbliche alla Camera

Seduta antimeridiana d'oggi

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 10. Si riprende la discussione del disegno di legge per lo stanziamento di 300 milioni per opere pubbliche.

Ha la parola l'on. CUOMO, il quale esamina la legge in relazione al bilancio ordinario. Dice che se questa legge deve considerarsi inizio ed esperimento di una politica di lavori pubblici che si renda conto del bilancio e dei bisogni cui deve rispondere, non si può prescindere da un piano tecnico e finanziario circa i mezzi ed i fini.

Il bilancio dei lavori pubblici deve essere il fulcro di un programma di governo, poichè investe tutta la vita di attività e di lavoro del paese. Tutto il finanziamento di opere per via di contributi deve essere sottoposto a revisione. Lo Stato oggi più dà a chi più ha: deve invece dare a chi meno ha. Esso ha compiti di integrazione. In questo concetto di politica compensatrice è il segreto di tutta la legislazione per il Mezzogiorno.

Per questo mancò l'iniziativa non essendovi consorzi di bonifiche. Mancarono le disponibilità per anticipo di somme. Si ritardò per il Mezzogiorno l'applicazione del catasto e quindi lo sgravio. Bisognava eliminare questa ingiustizia tributaria. Fu scarsa la finanza locale e quindi deficienti i contributi dello Stato. In tal modo i servizi pubblici furono deficienti. Bisognerà dare allo Stato la sua missione e far sì che gli interessi piccoli delle regioni coincidano tra di loro. Con un tal senso di giustizia la questione del Mezzogiorno uscirà dai particolarismi che la snaturano e sarà risolta, perchè assunta a questione nazionale. (Applausi. Si congratulano con l'oratore anche molti socialisti).

L'on. DE RUGGIERI si occupa delle opere di bonifica della Basilicata. Il Governo con disposizioni contraddittorie dei varii ministeri fa e disfà continuamente. La politica di Metaponto è un esempio classico di questa azione contradditoria. Ricorda anche la legge Giolitti del 1904 per la fornitura di acqua potabile ai comuni di Basilicata, legge che è stata applicata in modo inefficace.

L'on. D'ALESSIO svolge un ordine del giorno e un articolo aggiuntivo perchè sia assicurata la rapida esecuzione di opere pubbliche nelle provincie di Potenza e di Calabria, ove non meno grave che altrove è il pericolo della disoccupazione. Ricorda le agitazioni verificatesi nella provincia di Potenza della quale descrive le attuali condizioni. La provincia di Potenza non può profittare dei nuovi fondi che il Governo largisce per la disoccupazione dacchè l'arresto delle opere ivi non è motivato dalla deficienza dei mezzi finanziari, che le locale organizzazione amministrativa non permette di spendere a tempo.

Critica il funzionamento del genio civile. Dice che alla stasi degli uffici del genio civile corrisponde un'altra non meno dannosa delle costruzioni ferroviarie monopolizzate dalla «Mediterranea».

Le sue osservazioni sono ispirate a fiducia e ad amichevole deferenza verso l'attuale Governo. Accenna la possibilità che lo Stato subentri alla società nella costruzione di una parte della linea. La Camera non può non consentire i provvedimenti di giustizia invocati per quelle regioni. Conclude augurandosi che non si perpetui il sistema di graduare l'attività benefica dello Stato in misura inversa alla pazienza e alla disciplina delle popolazioni, ma che prevalga uno spirito di uguaglianza e di giustizia. (Applausi e congratulazioni).

L'on. MAX BONDI osserva che il problema dei lavori pubblici è anche un grave problema di politica interna, perchè la disoccupazione che s'inasprisce ogni giorno può essere solo lenita con l'esodo di una parte delle maestranze verso paesi di maggiore attività e con l'attivazione di grandi opere pubbliche. Esorta il ministro a rivedere i prezzi, a modificare il criterio degli appalti dei lavori, concedendo quelli che hanno carattere più spiccatamente industriale ad enti che ne garantiscano il finanziamento a lunghe annualità.

Le opere pubbliche devono compiersi non solo per un dovere verso le popolazioni, ma anche perchè formano parte di un sistema che concorre alla risurrezione economica della nazione.

Vorrebbe perciò che il Ministro facesse un piano regolatore dei lavori pubblici con una equa ripartizione regionale, e facendo larga parte alle cooperative di lavoro.

Comprende le giuste esigenze in materia di lavori pubblici delle terre del Veneto e alle provincie del Mezzogiorno, che da tanto tempo attendono lavori ferroviari e di bonifica; ma ritiene che questi lavori non possano essere compresi in questa legge, che non può riguardare se non i lavori più urgenti, per riparare alla disoccupazione, tanto più dato l'esiguità dello stanziamento nel quale sono compresi anche i 40 milioni già assegnati per bonifiche.

Il Ministro on. PEANO, avverte che i 40 milioni assegnati per le bonifiche contemplate nella tabella annessa alla legge, sono in più del trecento milioni stanziati con questo disegno di legge.

L'on. BONDI, ringrazia del chiarimento. Richiama l'attenzione del governo sulle condizioni della pianura pisana e sul problema della arginatura dell'Arno; sugli importanti lavori dei porti di Livorno e di Piombino e della rete ferroviaria che ad essi fa capo; sulla eccezionale importanza della bonifica della maremma toscana e sull'isola d'Elba; mentre occorrono lavori per le vie di accesso e di comunicazione dei comuni e dei porti. Raccomanda infine al Governo una equa ripartizione delle somme destinate ai lavori pubblici. (Approvazioni).

L'on. BALDASSARRE, esprime l'augurio che il disegno di legge rappresenti la liquidazione e la fine del sistema, fin qui generalmente seguito, di procedere nelle opere pubbliche senza un piano organico prestabilito. Soltanto in questo modo le somme ingenti che lo Stato spende per le opere pubbliche si convertiranno in reali vantaggi per le popolazioni.

Le dichiarazioni del Ministro

Il Ministro on. PEANO, rileva che il disegno di legge mira soltanto a provvedere i fondi per quei lavori che ne sono rimasti privi, che hanno carattere di urgenza e che possono essere destinati ad occupare i disoccupati. Dichiara che presenterà al Parlamento una tabella per la ripartizione in via preventiva dei fondi stanziati con questa legge. Avverte però che dovrà pur sempre riservarsi una certa latitudine nella ripartizione trattandosi di tenere presente così le ragioni di urgenza e la impellente necessità di provvedere ai disoccupati. Per ciò che riguarda le bonifiche, nota che nell'Alta Italia esse vengono fatte dai consorzi, salvo l'obbligo nello Stato di corrispondere il proprio concorso.

Confida che non mancheranno in questa materia le iniziative private che solo possono integrare l'opera del Governo.

Relativamente alle provincie meridionali e alle isole esaminerà i progetti già elaborati ed i fondi stanziati, ed i lavori già in corso oltre che per le bonifiche, anche per le opere stradali e portuali che permettono il più immediato ed esteso impiego di braccia.

All'on. Bignami dichiara che per quanto riguarda il porto di Milano si deve considerare, ammettere come massima, non la "spesa primitiva, ma la spesa attuale; segnala gli studi in corso per la navigazione fluviale del Po, e conviene che si debbano rivedere i sussidi per le tramvie e le ferrovie secondarie. Anche per i bacini montani molto si è fatto e molto il Ministro si propone di fare specialmente per le concessioni di forze idriche.

All'on. Cuomo, dichiara che i fondi per le opere da lui richiesti sono stanziati ed è tra i suoi propositi di spingere alacremente le opere stradali soprattutto per quanto riguarda i comuni isolati. Si propone di sopprimere le Commissioni inutili esistenti presso il Ministero e di accogliere le istanze giustificate di traslocco dei funzionari da località disagiate.

All'on. De Ruggieri conferma che volgerà tutta la sua attenzione al problema, delle bonifiche facendo gli studi opportuni e dichiara di accettare come raccomandazione il suo ordine del giorno.

A proposito delle ferrovie calabro-sicule, all'on. D'Alessio dichiara che non mancherà di sollecitare i lavori da parte della società concessionaria.

Conviene coll'on. Bondi sulla necessità di un programma organico di lavori pubblici. Lo assicura poi che terrà nel massimo conto le raccomandazioni da lui fatte per i lavori in Toscana e nell'isola d'Elba.

Dichiara infine all'onorevole Baldassarre che terrà conto dei giusti suggerimenti da lui espressi.

L'oratore conclude dicendo che la legge ha il solo obbiettivo della continuazione dei lavori già deliberati. Per l'avvenire occorre un programma organico (Vive approvazioni).

Parla quindi il Relatore on. AGNESI rilevando la necessità di aumentare gli stanziamenti per i lavori pubblici.

L'on. MANCINI svolge un ordine del giorno per integrare l'opera degli Enti locali.

L'on. DORE raccomanda che i lavori iniziati si portino a compimento e che si provveda alle urgenti necessità delle opere pubbliche in Sardegna per la bonifica e la sistemazione idraulica.

L'on. FULCI fa raccomandazioni analoghe per la Sicilia.

L'on. CHIMIENTI raccomanda le opere dei porti dell'Adriatico e del Jonio.

L'on. LISSIA sollecita i lavori pubblici della provincia di Sassari.

L'on. JACINI confida che la politica dei Lavori Pubblici si ispiri a criteri di larghezza e di semplicità.

L'on. [illegible] svolge un ordine del giorno per provvedimenti per la provincia di Messina e di Reggio Calabria.

L'on. SIPARI sollecita il Governo a provvedere alle opere necessarie nella Zona devastata dal terremoto del 1915 in Abruzzo.

A tutti gli oratori risponde l'on. PEANO e dice di accettare tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

Con un emendamento Fulci relativo alla Sicilia si approva l'ordine del giorno dell'on. Dore per le opere pubbliche, specialmente di bonifica e sistemazione idraulica in Sardegna.

Sugli articoli fanno osservazioni gli on. MAJOLO e D'ALESSIO ai quali risponde l'on. PEANO. Si approva un emendamento Majolo che autorizza il Ministero dei lavori pubblici a concedere a trattative private alle cooperative lavori fino alla concorrenza di 1 milione.

Senza discussione si approvano gli altri articoli e la legge è approvata.

Il caro-viveri ai ferrovieri

Si discute quindi il disegno di legge per la concessione ai ferrovieri di una nuova indennità di caro viveri. L'on. BINOTTI propone che l'indennità sia estesa anche agli avventizi ed al personale già in pensione.

L'on. PEANO non può accettare questo emendamento per l'uno e per l'altro caso. Gli avventizi sono assunti per un tempo non superiore ai due mesi. Il caro-viveri è compreso nella mercede giornaliera.

L'on. PILOTTI non insiste. Si approvano gli arti. 1. e 2. e la seduta è tolta alle 13.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Interrogazioni e interpellanze

Presidenza del vice-pres. on. SCIITTI

La seduta è aperta alle 15. Introdutto, ne... allegra!

L'on. BOCCIERI vuole parlare ad ogni costo. Il presidente lo avverte che gli darà la parola più tardi. Ma l'on. Boccieri vuole parlare, e quando il deputato popolare vuol parlare, spalleggiato come è sempre dalla Camera e dalle tribune della stampa, deve parlare. Egli difatti gesticola a gridare: Protesto... protesto. E la Camera: parli... Non si faccia sopraffare, non si faccia sopraffare!

L'on. Boccieri difatti protesta perchè una sua interpellanza, che dovrebbe essere discussa oggi, è stata segnata troppo in fondo, dopo il segno — dice l'oratore; — ciò vuol dire che il Governo non intende discuterla. Protesto, e portesto! (Vivissimi e generali applausi).

—*Voci*: Affissione! Affissione!

Sul processo verbale chiede la parola l'on. CASTELLINO il quale difende il Delli Muti, candidato della stessa lista dell'on. Castellino. Sul Delli Muti fece una stringente requisitoria nella seduta di sabato scorso l'on. Majolo, condannando la sua opera per quel che riguarda i lavori del lago di Varano. L'on. Castellino è spesso interrotto dai deputati Veci, Mottilasso e Majolo.

Voci: Queste cose discutetele al Consiglio Comunale.

L'on. CASTELLINO continua a difendere il suo amico e smentisce la notizia secondo la quale egli avrebbe incluso nella sua lista il Delli Muti perchè questi aveva messo a disposizione qualche centinaio di migliaia di lire. Conclude affermando che l'on. Majolo accusa perchè è coperto dall'immunità parlamentare.

L'on. MAJOLO dichiara che egli è pronto a rispondere a chi è qui e fuori di qui. Le accuse non sono di oggi. L'oratore le fece quando non era deputato. Del resto è noto che l'on. Salandra voleva unificare la sua lista con quella dell'on. Castellino contro il bolscevismo, e la fusione non potè avvenire perchè il Delli Muti non potè essere scartato avendo questi anticipato il denaro per la campagna elettorale dei candidati della lista della quale ha tutto parte l'on. Castellino. (Approvazioni).

La seduta d'ieri
Contro il caro-vita

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Si inizia la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

L'on. REINA rileva che questo disegno di legge, a differenza di quelli che l'hanno preceduto, i quali avevano soltanto un contenuto fiscale, ha anche un contenuto sociale. Crede però che con esso il Governo abbia mirato non tanto a tutelare il consumatore come tale, quanto a tranquillizzare la grande maggioranza dei cittadini e spingerli ad intensificare la produzione. Crede, ad ogni modo, che il disegno di legge non [illegible] tare e contenere i prezzi. Intanto gli organi, che debbono accertare i prezzi, sono ancora i vecchi organi statali, che hanno mostrato la loro insufficienza e incapacità durante gli anni di guerra. Venendo ad esaminare le cause degli alti prezzi, riconosce che in prima linea fra queste cause deve porsi la rapacità degli intermediari. Lamenta però che in luogo di cercare di estirpare questa piaga, l'azione degli organi del Governo sia stata fino ad ora tale da radicarla ed estenderla gradualmente.

Un'altra causa, secondo un'opinione molto comune, sarebbero gli alti salari conseguiti dalle classi lavoratrici. L'oratore però afferma che nella grandissima maggioranza dei casi i lavoratori hanno avuto una diminuzione anzichè un aumento dei loro guadagni in confronto dell'ante-guerra.

Che se nel frattempo si è, ciononostante, generalmente elevato il tenore di vita delle classi lavoratrici, ciò dipende dalla trasformazione, che si è verificata nelle condizioni in cui si svolgeva il lavoro della famiglia operaia. Trasformazione che ha tre aspetti principali: partecipazione di maggior numero di membri della famiglia operaia al lavoro, maggiore continuità nell'attività di certe industrie, diminuita capacità di risparmio in conseguenza della crisi psicologica prodotta dalla guerra. Dimostra, ad ogni modo, con numerosi esempi, come l'aumento, che il maggior costo della mano d'opera ha portato sul costo della produzione, sia minimo rispetto all'aumento verificatosi nei prezzi di vendita. (Approvazioni).

La causa maggiore dell'eccessiva elevazione dei prezzi è, in realtà, la speculazione, che talvolta, anzichè freno, riceve incoraggiamento perfino dal prezzo di vendita di alcuni prodotti che il Governo importa dall'estero. E questa speculazione non è opera del solo intermediario, ma comincia dal fabbricante per giungere sino all'ultimo venditore.

Si chiede poi se giovi veramente al paese favorire o anche soltanto permettere la esportazione prima di avere assicurato alla nostra popolazione la quantità necessaria del consumo, ad un prezzo equo.

Avverte che accanto alla vecchia industria caratteristica che si preoccupava della continuità della produzione, è sorta, durante la guerra, una forma nuova d'industria, quasi di rapina, che si preoccupa solo di sfruttare il momento.

Per frenare l'aumento dei prezzi lo Stato deve rivolgersi alla cooperazione; ma ciò non basta; esso deve fare appello anche alle forze vive della produzione e giungere al controllo delle fabbriche attraverso gli stessi produttori e consumatori.

Rivendica ai lavoratori il diritto di elevare il loro tenore di vita.

Ammette che, non in generale, ma in qualche singola industria, la produzione sia proporzionalmente diminuita; ma avverte che ciò è dipeso, oltrechè da cause estranee ai lavoratori, da uno stato d'animo di ribellione all'inganno di cui essi sono stati vittima durante la guerra. (Applausi all'estrema sinistra).

Rileva, per incidente, il pericolo di negare il diritto di sciopero nei servizi pubblici, pur pensando che coloro, che vi sono addetti, debbano comprendere con quale cautela questo diritto debba essere esercitato.

Si dice che il trapasso dal regime borghese al nuovo regime, cui i lavoratori aspirano e intendono coi loro sforzi, produrrà un arresto nella produzione, un regresso economico, ma questo arresto e questo regresso saranno puramente temporanei.

Conclude affermando che quell'opera di ricostruzione sociale, cui vanamente il Governo tende con questo come con gli altri disegni di legge sottoposti all'esame del Parlamento, potrà essere soltanto opera del proletariato organizzato, di cui nessuna forza potrà impedire la vittoriosa ascesa. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

L'on. ZANARDI dichiara che il gruppo socialista è contrario a questa legge, essendo completamente scettico sui suoi risultati, poichè è vana la lotta, nel presente regime, contro gli affamatori del popolo. Critica la composizione della Commissione per la determinazione dei prezzi e vuole che la disciplina dei consumi sia affidata anzichè ai prefetti, agli esercenti e a tre cittadini probi, ai rappresentanti dei comuni e delle provincie, alle leghe dei consumatori e degli inquilini, alla Camera del lavoro e alle leghe di mestieri, ai lavoratori della terra, alle cooperative agricole, ai Consigli di fabbrica. Questo Consiglio dei consumatori dovrebbe avere la potestà non solo di imporre calmieri, ma anche di requisire merci e locali di vendita e di imporre certe produzioni agricole. Esso dovrebbe inoltre impedire l'aumento degli esercizi pubblici; i quali dovrebbero essere in quantità proporzionale al numero degli intermediari. Vorrebbe anche che questo consiglio avesse la potestà di stabilire il prezzo dei medicinali.

Chiede a questo proposito che sia vietata la fabbricazione delle specialità medicinali, molte delle quali rappresentano indegne speculazioni con danno anche della salute pubblica. Afferma la necessità di [illegible]

regolare con disposizioni restrittive la vendita del vino e di vietare il consumo di bevande a forte gradazione alcoolica.

Convinto che le deficienze granarie si faranno sentire ancora per molti anni, esorta il Governo a intensificare la produzione dei cereali, assicurando un equo prezzo, sopratutto per i coltivatori del Mezzogiorno.

L'on. MAJOLO afferma che dal punto di vista tecnico la legge è così difettosa da venir meno a tutti gli scopi, che si proponeva di raggiungere, e sopratutto quello di impedire gli illeciti profitti, che oggi ritraggono i negozianti. Nota che le disposizioni della legge tendenti a colpire l'incetta, così come sono redatte, daranno causa ad infiniti dubbi e difficoltà, che permetteranno agli speculatori di eludere le sanzioni ivi comminate; tanto più che si è persino soppressa dalla Commissione l'azione per risarcimento di danni che era contemplata nel progetto ministeriale.

Per ottenere il giusto prezzo, bisogna colpire le ragioni degli alti prezzi e sopratutto vietare i finanziamenti di Banche ai negozianti su deposito di merce, che permettono ai negozianti di tenere imboscate larghe quantità di merci e provocare il rialzo dei prezzi. Si augura che il Governo vorrà accettare emendamenti alla legge in modo che essa possa veramente raggiungere lo scopo di colpire tutte le innumeri forme di illecite speculazioni a danno dei consumatori. (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. DE CAPITANI apprezza gli intendimenti morali ai quali si ispira la legge volendo colpire l'ingorda speculazione che danneggia, specie le classi meno abbienti; ma è poco persuaso della efficacia di provvedimenti quali i calmieri che già in passato, nella pratica, non hanno ottenuto buoni risultati. Nota come nella applicazione rigida e severa delle norme di legge esistenti contro l'aggiotaggio e gli accaparramenti delittuosi si dovrebbero trovare già le sanzioni provvide per tali reati.

Esaminando partitamente le disposizioni della legge, dopo aver plaudito al concetto informatore dei primi quattro articoli per un ritorno alla libertà graduale di importazioni ed esportazioni, unico mezzo per arricchire i mercati di materie prime, critica la composizione della Commissione che dovrà applicare la legge, che trova troppo burocratica, e suggerisce modificazioni intese a renderla più conformi alle esigenze locali, dandone alle Camere di commercio una rappresentanza diretta.

Conclude augurandosi che un saggio e severo criterio di economia pervada ogni cittadino, cosicchè all'opera della legge si aggiunga il controllo della popolazione, in attesa che le libertà complete, e le concorrenze ristabiliscano il funzionamento normale della bilancia commerciale. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. GARIBOTTI, esprime l'avviso del proprio gruppo contrario al disegno di legge. Annuncia una serie di emendamenti che presenterà allo scopo di mettere in evidenza i veri propositi del Governo, se cioè, esso intenda veramente raggiungere in questo campo un risultato praticamente efficace.

Così l'oratore e i suoi amici proporranno che l'Ente il quale verrà a sostituirsi all'ufficio tecnico per l'approvvigionamento dei tessuti e delle calzature anche non essendo un Ente statale sia un Ente comunale ovvero un consorzio di cooperative, sia fornito dei mezzi e degli strumenti necessari per il rifornimento ed eventualmente per la produzione diretta. Così pure proporranno che dalla Commissione arbitrale provinciale sia escluso il Prefetto e che in esse sia data una equa rappresentanza alla classe dei consumatori.

Nota che, prendendosi come base generale nella determinazione del prezzo, secondo la disposizione dell'articolo 12, il valore internazionale della moneta, si favorisce la formazione di quegli eccessivi profitti, che si vorrebbero invece colpire e si produce artificialmente un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti nazionali. I prezzi devono invece essere determinati sulla base del costo reale della merce.

Vuole anch'egli che, nella disciplina dei consumi, sia fatta larga parte agli enti comunali, sia pure con opportuni controlli, notando che essi, sopratutto nell'alta Italia, hanno fatto ottima prova nell'approvvigionamento, nella distribuzione dei generi alimentari e nella determinazione dei prezzi. All'ente provinciale poi vuole affidate le funzioni di requisizione e di ripartizione.

Afferma la necessità di provvedere ad un'esatta determinazione dei prezzi per porre un limite alla continua richiesta di aumento nei salari e negli stipendi e deplora che ciò non sia stato fatto fin dall'epoca dell'armistizio. Afferma che lo Stato deve fare opera di persuasione nel senso che gli alti salari e gli alti stipendi sono un'illusione ed anzi un eccitamento al rincaro della vita. Di questo devono persuadersi gli impiegati e gli operai.

Concludendo l'oratore dichiara di accettare il principio informatore del disegno di legge, e spera che il Governo accetterà tutte quelle modificazioni che potranno renderne più efficace l'applicazione. (Approvazioni).

L'on. BERTOLINO, rileva che una delle cause principali del rialzo dei prezzi delle merci risiede nell'opera dei mediatori, specialmente occasionali. Occorre colpire quest'opera parassitaria, dannosa così ai produttori come ai consumatori con provvedimenti adeguati. Propone perciò che sia vietato l'esercizio della mediazione alle persone non debitamente autorizzate e che a queste sia fissato un compenso non oltre una data percentuale. Spera che il Governo entrerà in questo ordine d'idee e vorrà accogliere un ordine del giorno che in questo senso ha presentato. (Approvazioni, applausi). La seduta termina alle 19.50.

L'avocazione dei sopraprofitti di guerra

Nella seduta di sabato la Camera dopo un ampio ed esauriente discorso in difesa del progetto presentato dal Sottosegretario alle finanze on. Bertone ha approvato l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra come era stata proposta dal Governo.

Il ministro del Tesoro on. Meda, rispondendo all'on. Santini che voleva devolute ai Comuni il ricavato della legge, assicurava che l'avocazione dei profitti deve andare a vantaggio dello Stato, ma che il Governo si preoccupa delle condizioni dei comuni e delle provincie e cercherà di provvedervi.

L'agitazione dei tessili

MILANO, 2. — Gli operai tessili della manifattura «Lombardia» sono convenuti ieri alle 15.30 alla Camera del Lavoro per chiedere alle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti la solidarietà alla loro agitazione. Il numero degli intervenuti era tanto esiguo da indurre i dirigenti a riconvocare la riunione per martedì venturo. Ciò nonostante, una amichevole conversazione si svolse intorno al contributo alla Cassa di previdenza. Schiavello fece notare come il Consiglio Generale della Federazione tessili lombarda abbia accettato le disposizioni di legge ma che ciò nonostante prossimamente alla Camera ritornerà in discussione l'argomento specie sulla questione del diritto alla pensione. Molte le opposizioni formali, perchè la legge non darebbe affidamento essendo emanata dal Governo. In fondo si vorrebbe che l'obbligo dei padroni fosse elevato al pagamento dei due terzi. Schiavello propose che le varie questioni fossero sottoposte a delle Commissioni salvo approvazione dell'assemblea e concluse col mettere in guardia la massa contro agitazioni di ordine generale che pregiudicherebbero il buon risultato finale. Da ultime notizie avute stamane sembra che lo sciopero sia scongiurato.

La croce di guerra alla città di Bassano

BASSANO, 31. — Oggi è stata consegnata solennemente la croce di guerra alla città di Bassano che durante la guerra è stata colpita da oltre duemila e seicento granate e da oltre cinquecento bombe.

Le città di Vicenza, Schio e Thiene avevano inviato le loro bandiere decorate al valore.

Assistevano alla cerimonia il generale Giardino, comandante dell'Armata del Grappa, il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Verona in rappresentanza del Ministro della Guerra, l'on. Zilori in rappresentanza della Camera, altri deputati, il prefetto, tutte le autorità locali, le associazioni ed una immensa folla.

Un imponente corteo ha percorso la città imbandierata.

Al teatro hanno parlato il generale Giardini ed il generale Cattaneo il quale ha consegnato la croce di guerra al prefetto comm. De Pieri.

E' stato letto un telegramma dell'on. Giolitti nel quale è detto «Onorando il meraviglioso eroismo del soldato italiano sul Grappa si onorano le più pure, le più profonde virtù della nostra razza. Esse anche sono necessarie oggi per tenacemente resistere per saldamente ricostruire. Il Governo invia il suo plauso e l'espressione della sua ammirazione reverente».

Infine hanno parlato il sindaco di Vicenza e il commissario di Bassano.

La cerimonia si è chiusa con inni e canti patriottici.

Il pellegrinaggio nazionale sul Grappa

Un Cippo di Roma antica sulla storica montagna.

VICENZA, 2. — Ieri cinquemila persone, tra le quali erano le rappresentanze di tutto il Veneto, hanno asceso il Monte Grappa, in un primo pellegrinaggio nazionale recando bandiere e fiori sulle tombe dei gloriosi caduti.

Alla testata della valle San Lorenzo, estremo limite dell'invasione nemica, l'assessore della città di Roma, comm. Libotti, ha consegnato, in nome della Capitale, con nobilissime parole, un cippo del secondo secolo in granito rosa foggiato a capitello corinzio.

Il R. commissario di Bassano ha ringraziato ed il generale Giardino ha aggiunto vibranti parole di fede. Quindi sul sacello della vetta, un frate cappuccino ha celebrato una messa per i morti del Grappa, dopo la quale hanno parlato mons. Veggian per il vescovo di Vicenza, il prof. Severi per l'Università di Padova, Ferraro per i mutilati, Giacobbe per i combattenti, il prefetto De Pieri per il Governo ed infine di nuovo il generale Giardino.

I gitanti hanno quindi visitato la galleria Vittorio Emanuele, centro del sistema difensivo della storica montagna.

Gravissimo incendio nel Ferrarese

Circa un milione di danni

FERRARA, 1. — Stanotte, a Bandeno, in località Ponte tre morti, si è sviluppato uno spaventoso incendio nel magazzeno del signor Angelini Attilio che conteneva 281 quintali di canapa.

Come tutti gli altri gravi incendi, che vi ho segnalati, pare che anche questo sia dovuto ad opera di ignoti malfattori.

Il danno per la distruzione della canapa è precisato in L. 850,000; altre 50,000 costava il fabbricato.

L'Amb. De Martino presenta le credenziali ad Ebert

BERLINO, 31.

Oggi l'ambasciatore d'Italia, De Martino, ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica germanica Ebert. La cerimonia si è svolta nelle forme consuete.

L'ambasciatore d'Italia ha pronunciato le seguenti parole:

«Signor Presidente, ho l'onore di presentarle le Lettere Reali che mi accreditano come Ambasciatore d'Italia in Germania. Nell'adempimento della missione affidatami dalla fiducia del mio Sovrano e del mio Governo io metterò impegno a rendere cordiali ed operose le relazioni fra i nostri due paesi e confido nel concorso volenteroso del Governo germanico. Nell'interesse comune delle Nazioni d'Europa incombe oggi l'alto compito della generale ricostruzione economica senza la quale non vi è speranza di superare la presente minacciosa crisi economica e sociale. Il Governo italiano confida che questo alto obbiettivo di civiltà possa essere raggiunto mediante l'opera concorde vostra e nostra e che ai Governi alleati sarà resa agevole l'esecuzione del trattato di pace con reciproco sincero intento di pacificazione e di civile progresso. Mi è grato di porgerle, Signor Presidente, l'espressione dei miei voti per la prosperità della Nazione germanica».

Il Presidente Ebert ha così risposto:

«Signor Ambasciatore, ho l'onore di ricevere dalle mani di Vostra Eccellenza le Lettere Reali che La accreditano presso il Governo germanico. Mentre le esprimo il mio compiacimento di vedere ristabilite completamente le relazioni ufficiali fra i nostri due paesi, mi è grato porgere il benvenuto ad un rappresentante diplomatico buon conoscitore del mio paese, la cui attività svolta come Incaricato di affari in questi ultimi mesi, dà pieno affidamento di una proficua collaborazione. La visione degli alti fini che l'Eccellenza Vostra intende conseguire trova non solo il mio assentimento, ma anche quello dell'intero popolo germanico. Il Governo germanico metterà ogni impegno affinchè nel conseguimento di tali obbiettivi i futuri rapporti fra i nostri due paesi vengano ad essere cordiali ed operosi. Infatti per rimarginare le profonde ferite che la guerra ha recato ai popoli è necessaria la cooperazione intelligente ed adeguata di tutte le Nazioni. Noi dobbiamo contemporaneamente dedicare le nostre maggiori cure allo sviluppo degli ormai storici rapporti intellettuali esistenti fra i nostri popoli. Mi è grato specialmente rilevare come fra tutti gli uomini di Governo furono gli Italiani quelli che primi affermarono e propugnarono esplicitamente l'idea della solidarietà europea. Tenendo presente questo scopo della generale ricostruzione nonchè i doveri che ci incombono nel campo sociale ed economico noi intendiamo eseguire il trattato di pace. Solo con questo spirito potremo assicurare al mondo i benefici di una vera pace.

Voglia gradire, Signor Ambasciatore, in nome della Repubblica germanica, i più sinceri ringraziamenti per i voti di prosperità che Ella ha voluto formulare per la Nazione germanica. Possa Vostra Eccellenza raccogliere i maggiori frutti nell'espletamento della sua alta missione.

Incidente a un nostro distaccamento

BERLINO, 30.

Un distaccamento italiano mentre era in viaggio per Marienwerder, senza la menoma provocazione da parte sua e malgrado il suo contegno correttissimo, è stato assalito dalla folla.

In seguito a questo incidente il Segretario di Stato per gli affari esteri ha espresso all'Ambasciatore d'Italia a Berlino il suo rincrescimento.

L'Ambasciatore d'Italia nel prendere atto di questo passo ha dichiarato che si riservava di far conoscere al Governo tedesco quali soddisfazioni e sanzioni sarebbero state ulteriormente chieste poichè risultava che due militari erano stati feriti, dei quali uno gravemente.

Un attentato alla polveriera di Piacenza

Una sentinella aggredita a revolverate

PIACENZA, 1. — Un grave attentato è avvenuto l'altra notte alla polveriera Pordiso, fuori Porta Cavallina. Due sconosciuti, approfittando dell'oscurità, si portarono carponi vicino alla sentinella Paolucci Paolo del distretto di Arezzo, contro il quale balzarono rapidamente.

La sentinella, vistasi aggredita, sparò subito sugli assalitori, uno dei quali, ferito, si diede alla fuga. L'altro invece impegnò una violenta colluttazione col soldato sparandogli contro un colpo di rivoltella e quindi atterrandolo con la speranza di ridurlo all'impotenza.

Ma al rumore degli spari accorse tutto il corpo di guardia, e anche il secondo aggressore fuggì, senza che potesse essere riconosciuto.

Un auto precipita in un canale a Imola

IMOLA, 1. — Ieri mattina l'automobile della Società «Sisa» che fa il servizio passeggeri e postale da Imola a Sesto Imolese e viceversa, proveniente da Sesto diretto a Imola, in vicinanza del «molino «Rosso» a circa quattro chilometri da Imola, per la rottura dello sterzo, slittava e precipitava nel Canale dei molini che costeggia tutta la via Selice. Fortunatamente non essendo giorno di mercato, nel pesante veicolo erano appena sei persone, conducente compreso.

I passeggeri, intuito il pericolo, si slanciavano sulla sponda e entro il Canale e si salvavano, ma il conducente certo Cremonini Giovanni di Domenico di 41 anni celibe dimorante a Sesto, veniva sbalzato contro la sponda dello stesso Canale mentre il veicolo lo investiva rendendolo all'istante cadavere.

Ultimate le constatazioni di legge e trasportato il cadavere alla camera mortuaria, il servizio fu regolarmente ripreso.

DALL' INTERNO

«L'ex deputato Furnari è morto improvvisamente l'altro giorno a Messina. Egli fu deputato per quattro legislature del collegio di Patti. Nella precedente venne sostituito dall'on. Sciacca Giardino, che a sua volta venne battuto con lo scrutinio di lista. L'on. Furnari fu sempre un seguace fedele dell'on. Giolitti. Era buono e mite e lascia largo rimpianto.

Al sindaco di Zocca (Modena), è pervenuta notizia ufficiale della morte sul campo, durante un recente scontro coi ribelli a Valona, del volontario sottotenente Manlio Pistoni, della classe 1900. Era studente del 3.o anno di giurisprudenza presso l'Università di Modena. Aveva frequentato il corso allievi ufficiali a Parma, donde n'era uscito col grado di sottotenente ed assegnato al Deposito del 36 fanteria. Si era sottoposto ad una operazione chirurgica per essere dichiarato idoneo alle fatiche di guerra. Appena si ebbero le prime notizie della insurrezione in Albania accorse fra i primi volontari e dopo pochi giorni dall'arrivo a Valona cadeva combattendo da valoroso.

Sulla tomba della figlia, al cimitero di Brescello, si suicidava ieri, con un colpo di rivoltella in bocca, certo Riva Alfredo, impiegato avventizio presso il Municipio di Reggio E., ed attualmente addetto in qualità di cassiere allo Stabilimento bagni pubblici. Si ignorano finora le cause del tragico proposito.

Con un colpo di rivoltella veniva ieri notte proditoriamente ucciso nella spiaggia di Melito Porto Salvo, certo Cogliandro Francesco, di Carmelo, di anni 26, pregiudicato. L'uccisore, tal Curatola Santo fu Carmelo si dava alla latitanza.

Uno spaventoso nubifragio si è abbattuto in Valsesia. Un alpigiano è stato travolto dalla furiosa bufera e gettato in un burrone, ed il suo gregge venne sbandato. Una di lui cognata, che seguiva le pecore, venne trasportata sopra un casolare e si salvò a stento.

Il Congresso dei fisiologi a Parigi

PARIGI, 2

Il Congresso internazionale dei Fisiologi ha iniziato i suoi lavori il giorno 16 luglio col discorso inaugurale che il nostro illustre prof. senatore Giulio Fano era stato invitato a tenere. Egli ha parlato sul tema *Inibizione e volontà* e la dotta conferenza ottenne il plauso degli illustri colleghi che si congratularono vivamente con lui. Nel ricevimento ufficiale che ebbe luogo alla Sorbona in onore dei congressisti lo stesso ministro della pubblica istruzione francese ha voluto consegnare al Fano le insegne di ufficiale della legione d'onore — riconoscendo così con gli atti e con le parole assai lusinghiere i meriti dell'Italia e della scienza italiana della quale il Fano è fra i più profondi e geniali cultori.

La morte misteriosa d'un italiano a Parigi

PARIGI, 2.

I giornali annunciano che l'altra notte all'una e quaranta, due agenti ciclisti che passavano nell'*Avenue Mozart*, udirono un colpo di rivoltella. Giunti davanti al numero 73 trovarono sul marciapiede un uomo gravemente ferito. Il disgraziato morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Egli è l'avvocato Charles Sicoret di anni 55, consulente dell'ambasciata d'Italia.

Il *Matin* scrive che i primi risultati d'una inchiesta subito aperta dalla polizia, hanno fatto eliminare ogni idea di delitto. Gli agenti che hanno udito il colpo dell'arma da fuoco non hanno visto nessuno e d'altra parte l'ipotesi di un suicidio sembra inverosimile alla famiglia ed agli amici del defunto. Si suppone che Charles Sicoret sia stato vittima di un accidente. Temendo una aggressione egli aveva posto la rivoltella in una tasca a portata di mano e senza dubbio casualmente si è appoggiato sul grilletto. Il medico legale dott. Paul, dovrà praticare l'autopsia del disgraziato.

Sconfitta degli estremisti francesi

PARIGI, 1.

Il Congresso dei ferrovieri della Paris-Orleans ha nuovamente esaminato la questione delle responsabilità dell'ultimo sciopero. La relazione presentata degli estremisti è stata respinta con 18.965 voti contro 1081 e 16,394 astensioni.

Sei italiani in Corte d'Assise

Il P. M. domanda la pena di morte ed il Giury assolve.

MARSIGLIA, 29.

(*B.*) — Dopo due giorni di discussione, è terminato ieri sera il processo alla Corte d'Assise di Aix, contro gli italiani Maccerandi Battista, di anni 25, da Caudalo (Novara), principale accusato in fuga, Rao Augusto, di anni 17, da S. Giorgio Morgeto; Calì Sebastiano, di anni 20, di Piedimonte; Panucci Giacomino, di anni 19, di Trieste; Pellegrini Vincenzo, di anni 18, di Napoli; Chiappello Giuseppe, di anni 18, nato a Salon. Erano accusati di avere assassinato e revolverato gli sposi Hoyries, proprietari di un bar al Pont de Vivaux, per vendicare l'espulsione da quel bar di un loro compagno. Il delitto feroce fece a suo tempo grande rumore a Marsiglia.

Il P. M. domanda la pena di morte per Panucci, ed i lavori forzati per Calì, Rao e Pellegrini. Invece il giury, dopo breve deliberazione, ha pronunziato il seguente verdetto: Calì, 5 anni anni di lavori forzati; Panucci, Pellegrini e Rao, assolti per avere agito senza discernimento ed internati fino alla loro maggiorità, in una casa di correzione; Chiappello assolto.

Una giovane commessa rapinata

La giovane Giovanna Secchi, incaricata dal contabile della Ditta Fournier di andare a cambiare 5000 franchi, è stata assalita da uno sconosciuto che l'ha accecata con un pugno di pepe negli occhi e l'ha derubata dei 5000 franchi.

GLI SPORTS

I Campionati di Canottaggio

La prima giornata

COMO, 2. — Con una magnifica giornata si è corsa sabato la prima giornata dei Campionati italiani di canottaggio indetti dal Rowing Club. Le prove hanno raccolto un numero di iscrizioni tali da superare ogni aspettativa. Delle 80 società italiane di canottaggio 20 si sono fatte rappresentare ai campionati con 108 equipaggi.

La cittadina presenta un insolito aspetto. I treni del mattino hanno fatto affluire una gran folla di appassionati. Il lago calmissimo ha permesso un regolare svolgimento delle gare seguite con vivo interesse.

La chiusura della prima giornata è avvenuta con una prova veramente entusiasmante: la vittoria dell'equipaggio della *Diadora* di Zara ha provocato una schietta dimostrazione di simpatia. I fratelli redenti hanno tagliato il traguardo al grido di: Viva l'Italia! Il pubblico entusiasmato ha tributato un subisso di applausi che è durato parecchi minuti. La direzione del Rowing ha deciso di inviare ad Anversa il quattro *outrigger* *seniores* della *Bucintoro* e il campione skiffista Castelli. Domani verranno prescelti gli altri equipaggi.

Ecco i risultati della prima giornata:

Coppa dell'avvenire (*Skiff seniores*): 1. Castelli Nino della *Lecco* di Lecco in 8'27" — 2. Barnuder della *Libertas* di Capodistria in 8'29" — 3. Dones Erminio della *Milano* di Milano — 4. Di Vaio Giovanni della *Armida* di Torino — 5. Torlaschi Nino della *Lario* di Como — 6. Bisi dell'*Aniene* di Roma — 7. Carminati Luigi della *Lario* di Como — 8. Cassanica della *Lecco* di Lecco. Ritirato Taroni.

Coppa del Vicepresidente (*Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere juniores*). Dei 13 equipaggi inscritti se ne sono presentati 10. La *Forza e Valore* di Parenzo che lo scorso anno aveva vinto la prova molto brillantemente, si è ritirata.

1. *Unione canottieri livornesi* di Livorno in 8'10" — 2. *Vittorino da Feltre* di Piacenza in 8'10"2/5 — 3. *Nino Bixio* di Pavia.

Coppa del Verbano (*Yole a quattro vogatori juniores*): 1. *Ginnastica* di Torino, in 9'47" — 2. *Adda* di Lodi in 9'46"4/5 — 3. *Ticino* di Pavia.

Coppa Villanova (*Yoles di mare a due vogatori di punta e timoniere juniores*): 1. *Elpis* di Genova in 7'22" — 2. *Libertas* di Capodistria in 7'22"4/5 Ritirati gli altri.

Coppa di S. M. la Regina (*quattro vogatori di punta e timoniere tipo libero seniores*): 1. *Bucintoro* di Venezia in 7'36" — 2. *Lario* di Como in 8'6" — 3. *Libertas* di Capodistria — 4. *Cerea* di Torino.

Coppa Regina Elena (*Yole di mare a otto vogatori di punta e timoniere seniores*): 1. *Diadora* di Zara in 7'7" 3/5 — 2. *Libertas* di Capodistria in 7'11" — 3. *Olona* di Milano.

La seconda giornata

COMO, 2. — Non meno brillante è riuscita la seconda giornata dei Campionati italiani. Il lago era anche ieri calmo e ha così permesso lo svolgersi regolare delle diverse gare. Il Comitato del Rowing riunitosi a campionati ultimati ha deciso di mandare ad Anversa a rappresentare i nostri colori i seguenti equipaggi: *Skiff*: Nino Castelli (Lecco); *Quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero*: *Bucintoro* di Venezia (Vincenzo Fabbiano, Francesco Fabbiano, Giovanni Scatturin, Aldo Bottini; timoniere Guido De Filippi); *Double-scull*: *Milano* di Milano (Erminio Dones e Piero Annoni); *Otto vogatori di punta e timoniere*: *Lario* di Como (G. Del Col, M. Bernasconi, C. Casnati, E. Matella, P. Porta, A. Pessina, G. Malinverno. A. Majocchi; timoniere P. Urio). L'invio dell'otto della *Lario* è subordinato al risultato d'una nuova prova che i campioni dovranno sostenere contro degli armi misti.

Eccovi i risultati della terza giornata:

Coppa capuccio (*yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere seniores*): 1. *Vittorino da Feltre* di Piacenza — 2. *Forza e valore* di Parenzo — 3. *Unione Canottieri Livornesi* di Livorno. Seguono altri.

Coppa Duca di Genova (*Skiff juniores*): 1. Giovanni Di Vaio dell'*Armida* di Torino — 2. Babuder Francesco della *Libertas* di Capodistria — 3. Luigi Carminati della *Lario* di Como — 4. Giuseppe Cazzaniga della *Lecco*. Il dottor Renato Bisi dell'*Aniene* di Roma, che aveva seria probabilità di vittoria, non ha potuto più partecipare, perchè aveva la imbarcazione rovinata.

Coppa Principe Amedeo (*Due vogatori di punta e timoniere, seniores*): 1. *Bucintoro* di Venezia (E. Olgeni, G. Scatturin; tim. De Filippi) — 2. *Cerea* di Torino.

Coppa Principe di Napoli (*Quattro vogatori di punta e timoniere juniores*): 1. *Olona* di Milano — 2. *Cerea* di Torino — 3. *Armida* di Torino. L'*Aniene* di Roma s'è ritirata a metà percorso.

Coppa della Città di Venezia (*Barche alla veneziana a quattro vogatori seniores*): 1. *Bucintoro* di Venezia — 2. *Querini* di Venezia — 3. *Ginnastica* di Torino — 4. *Patavinna* di Padova.

Coppa Duca d'Aosta (*Double-Scull*) 1.o *Milano* (Dorres e Annoni), 2.o *Armida* di Torino, 3.o *Lario* di Como, 4.o *Caprera* di Torino. L'*Armo del Tevere - Roma* di Roma (Fifo e Centarini) non ha preso il via.

Coppa di S. M. il Re (*Otto vogatori di punta e timoniere seniores*): 1.o *Lazio* di Como, 2.o *Libertas* di Capodistria, 3.o *Olona* di Milano, 4.o *Vittorino da Feltre* di Piacenza.

I campionati di nuoto

SPEZIA, 2. — I campionati italiani di nuoto disputatisi nelle giornate di sabato e domenica hanno richiamato una folla enorme. Eccone i risultati:

Gara m. 100: Le batterie furono vinte da Massa, Frassineti e Blasich. La finale è stata vinta da Massa, seguito da Frassineti. Terzo Pastine.

Metri 100 sul dorso: 1. Tripoldi, 2. Black.

Gara campionato m. 1500: 1. Bisagno in 32' 2. Quarantotto in 32'6", 3. Frilli in 34'6".

Campionato m. 400. La finale dà 1. Quarantotto in 6'8", 2. Bisagno, 3. Panero.

Campionato staffette m. 800: 1. Sampierdarenese in 12'12"1/5, 2. Esperia di Fiume in 12'53" 1/5. 3. Plotone Autonomo Nuotatori Regio Esercito di Spezia.

Campionato 100 metri a rana. Vince il solo concorrente Biach in 1'31"3/5.

La Roma-Parigi-Anversa

TORINO, 1. — Dalla Barriera di Francia sono partiti i motociclisti partecipanti alla corsa Roma-Parigi-Anversa.

* * *

Tutti i partecipanti che sono partiti da Torino sono qui giunti entro i tempi medi assegnati dal regolamento. Lungo il percorso essi sono stati accolti con entusiasmo specialmente a Modane ed a Chambery.

Girardengo vince la Torino-Genova

GENOVA, 2. — La corsa ciclistica Torino-Genova non ha avuto troppa fortuna, per la mancanza dei campioni bianco-celesti e grigi. In ogni modo la prova è servita a dimostrare ancora una volta il meraviglioso grado di forma del Campionissimo Girardengo, il quale in quest'ultima corsa ha dominato letteralmente gli avversari. Eccovi l'ordine di arrivo finale: 1. Costante Girardengo, 2. Petiva Emilio (1. juniores), 3. Bordin Lauro, 4. Ayme Bartolomeo, 5. Carutti. Seguono nell'ordine Pratesi, Sinchetto, Santhia, Costa, P. Ayme, Corelli e Melen.

La "Susa - Moncenisio"

TORINO 2. — Ieri si sono svolte le classiche prove moto-automobilistiche nel percorso in salita Susa-Moncenisio.

Ecco la classifica Automobili, categoria oltre 3000 cmc.: 1.o Revillo, vincitore assoluto con macchina francese, in 10'51" alla media oraria di chilometri 76.901; 2.o Manetti con macchina italiana in 20'34"; 3.o Guastaldetti; 4.o Magliola; 5.o Devio-Ritirati Sulvani e Bertolero. Categoria dai 1500 ai 3000 cmc.: 1.o Clarici in 23'28" 4 quinti media oraria chilometri 58.040; 2.o Concaris; 3.o Peyron. Ritirati Conssini e Gatta.

Categoria sotto i 1500 cmc.: 1.o Rusielli in 20'49" 4 quinti media oraria chilometri 46.450 2.o Petronilli; 3.o Temperino; 4.o Roncioux; Ritirati Martinelli, Monti, Trucano.

Motociclette categoria 500 cmc.: 1.o Della Ferrera Federico, vincitore assoluto in 21.45", alla velocità oraria di chilometri 64; 2.o Ona... Ernesto 22'28" 4 quinti; 3.o Gianoglio ...

Categoria 350 cmc.: 1.o Foglia Attilio in 23' 33" 2 quinti; 2.o Fiandesio.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Bordino Pietro in 21' 47"; 2.o Malvisi Oreste in 22'1" 2 quinti; 3. Canterini; 4.o Castagno.

Categoria sidecar 1000 cmc.: 1.o Borgarello in 30" 10 2 quinti in 32' 40".

La squadra olimpionica di calcio

MILANO, 2. — Ieri sul campo dell'Internazionale sono stati provati vari campioni di foot-ball per definire la nostra rappresentanza ad Anversa. La Commissione tecnica, dopo le prove, ha scelto i seguenti ventidue calciatori: Ara, Badini II, Balloncieri, Burlando, Brezzi, Bruno, Capelli, De Marchi, De Nardo, De Vecchi, Ferrari, Forlivesi, Giacone, Lovati, Marucco, Meneghetti, Parodi, Reynaudi, Roggero, Rosetta, Santamaria e Sardi.

I campioni prescelti prima di partire per Anversa saranno raccolti a Vercelli per un breve allenamento sotto la guida di Milano I, l'ex capitano di tante squadre nazionali.

La riunione ciclistica allo Stadio

Molto pubblico è accorso ieri allo Stadio per la importante riunione ciclistica. Ecco l'esito delle diverse gare

Handicap professionisti: 1.o Amini Giuseppe (20), 2.o Cavedini (m.15), 3.o Di Gaetano (m. 25); 4.o Ciatti (m. 35); 5.o Santagostino (m. 25); 6.o De Ruyter (metri 10); N. P. Verri (Scratch), Messori (m. 15); Taroni (m. 35) Verona e Ciarocchi (m. 30).

Mezz'ora individuale (dilettanti): 1.o Grecy che percorre chilometri 14.400, 2.o Magnani, 3.o Trasciatti, 4.o Fasoli.

Match inseguimento: La squadra settentrionale (Cavedini Santagostino ed Amini) vinse per merito d'Amini contro la squadra romana (Di Gaetano Taroni e Ciotti), dopo però una strenua difesa da parte di Di Gaetano.

Americana a coppie: 1.o Verri-Amini, 2.o Di Gaetano-Santagostino, 3.o De Ruyter ... (il compagno Verona s'è ritirato). N. P. Messori-Taroni, Cavedini-Ciarrocchi.

Un aeroplano italiano atterra a Cattaro

ZAGABRIA, 2.

Causa un guasto al motore, un aeroplano italiano fu costretto ad atterrare a Teodo alle Bocche di Cattaro. Le autorità locali misero il fermo sull'apparecchio e trattennero il pilota. Una nave italiana chiese la consegna del pilota, consegna che fu rifiutata, in attesa di istruzioni superiori. I giornali di Zagabria pubblicano una notizia da Spalato, secondo la quale dicono di apprendere, da fonte ineccepibile, che le navi da guerra italiane, secondo ogni probabilità, lascieranno fra breve le acque di Spalato.

PARETO

Proviamoci a invertire le favole di Esopo: per esempio, attribuendo al leone criteri *animalitari* nella distribuzione della preda. *Risum teneatis amici?*

Eppure i popoli hanno creduto molto spesso alla favola dei più forti combattenti per il diritto dei più deboli e anche l'esperienza dell'ultima pace non servirà probabilmente a premunirli con efficacia decisiva contro la possibilità di sbagli così fondamentali nell'avvenire. Credere a un fine e riuscire a un altro è il fatto che più comunemente apparisce nella storia. E guai se la storia diventasse veramente la maestra della vita! Sarebbe il trionfo di un disfattismo millenario! L'umanità vedrebbe l'autunno estremo delle più belle speranze e delle più nobili illusioni, e la vecchiezza del mondo sarebbe definitiva.

E', dunque, nell'interesse sociale e nella logica della civiltà che la storia sia una scienza allegra; e che i governi, le classi, i partiti traggano forza da menzogne convenzionali e da miti seducenti. Durante la guerra l'ottimismo più fantasioso non solo era obbligatorio, ma rappresentava la misura infallibile della resistenza morale delle nazioni. La pace ha naturalmente smentito le illusioni più puerili e le speranze più assurde; ma l'averne gettato troppo violentemente il cadavere innanzi ai popoli aspettanti una nuova età d'oro è stato errore funesto, che ha provocato nel mondo un improvviso e caotico capovolgimento di opinioni e di prospettive. I diplomatici di una volta non usavano deporre tutte le maschere nei camerini teatrali dei loro congressi, ma reputavano necessario presentarsi al fulgore della ribalta internazionale con qualche travestimento di effetto solenne. L'osservanza di una regola così giudiziosa conferiva ai congressi di pace una dignità universalmente riconosciuta. Uomini di grande prestigio vi si drappeggiavano dentro, come attori sulla scena, e, quando calava il sipario, una parte di umanità, poteva dirsi, almeno per un attimo, soddisfatta.

Il Congresso di Parigi è stato, invece un sinceramento eccessivo dei motivi intimi della guerra: ha fatto troppo aperto strazio delle credule docilità dei popoli, già esauriti dalla estrema tensione e dal formidabile spasimo della guerra. Da ciò doveva fatalmente succedere disorientamento, sfiducia e recriminazioni di ogni parte e di ogni genere contro le classi e gli uomini responsabili. Ma la storia non può e non deve insegnare. Classi e poteri nuovi, servendosi di formule mitiche inedite per il loro movimento di ascesa, soddisfano gli indeclinabili bisogni fantastici dell'umanità; e creano l'illusione dei *tempi nuovi*, i popoli tornano daccapo e ricominciano. L'opera dei cervelli in fermentazione si esprime nella foga di mille di[illegible] stratte e nella perplessità generale fra i programmi intrav[illegible] e l'azione da compiere. Le masse si muovono dietro l'impulso di idee istintive, che sono il risultato anonimo di vaste ondeggianti, multiformi aspirazioni. E s'apre il campo alla fortuna di apostoli abusivi, nell'attesa che sorga l'uomo di genio, nel senso più rigorosamente politico, esecutivo. In queste età di effervescenza popolare il fare un libro è meno che niente. Tutte le bizzarrie sono lecite; e il libro, che potrebbe rifare la gente, passa inosservato, come colpito dalla sorda cospirazione degli interessi, ai quali il pubblico presta una stima illegittima o eccessiva. Come dominare col ragionamento i poteri irrazionali? Gli uomini sono mossi assai più dai profondi impulsi del sentimento che dal rigore dei ragionamenti logici; e per ciò Valfredo Pareto, che nella sua *Sociologia* ha tenuto così ferma la nozione di questo carattere delle nostre azioni è un grande a cui spetta la gloria di vivere in un giardino di Epicuro e non di dettare norme specifiche di governo.

Il fanatismo umano fa parte del cosmo e deve essere oggetto di scienza, ma scoprirlo e sconfessarlo pubblicamente, significa distruggere posizioni e interessi professionali, i quali appunto nella impopolarità delle vere intelligenze trovano il più sicuro mezzo di difesa e di conservazione. L'enorme materiale raccolto, esposto e sintetizzato da Pareto nella *Sociologia* è straricco di insegnamenti, ma sopraffà il lettore che stenta a superarne le difficoltà della distribuzione formale. Lo stile è denso, energico, la conoscenza del passato stupefacente, l'uso della letteratura classica e storica, singolarmente ampio e sicuro. Ma questo sguardo gettato da troppo grande altezza sopra le azioni umane è di una penetrazione così profonda che non tutti possono tollerarlo. La sociologia era finora considerata come un'arte di ripiego e un'estrema risorsa di letterati e di filosofi crepuscolari.

Lo sforzo di applicarvi i metodi che si sono rivelati fecondissimi nelle scienze naturali rovescia bruscamente una così comoda ma quanto poco autorevole tradizione. Pareto irradisce dalla sociologia le considerazioni sentimentali, e trova che elemento essenziale di essa è la storia, intesa, non solo come descrizione del passato, ma come conoscenza delle uniformità che presentano i fenomeni sociali, e come sintesi dei residui fondamentali, a cui le azioni e le interpretazioni non logiche si possono ricondurre. Quando si applica al dominio sociologico ed economico il metodo sperimentale, la storia effettivamente insegna e la scienza esamina contro luce e classifica i prodotti di ogni atto collettivo di carattere irrazionale. Durante la guerra non esisteva più forza di intelligenza che superasse i confini altissimi degli odi e dei pregiudizi fra popolo e popolo. Solo Pareto continuava con meticolosa accuratezza il suo lavoro. L'ideologia di guerra gli offriva un immenso materiale d'indagine e di conferma delle leggi fondamentali della sua sociologia. Ed egli non tralasciava occasioni per chiarire la falsità dei concetti che tenevano attivi i dotti inchiostri di ogni paese e stancavano nelle diuturne propagande i professori e gli intellettuali mobilitati al seguito degli eserciti belligeranti. Accuse di bolscevismo scientifico raggiungevano Pareto nella solitudine del suo studio confinato in terra apparentemente neutra. Ed egli se ne vendicava nobilmente, mostrando, imperturbabile, la salda uniformità delle cause che si mantiene ed agisce sotto le più spettacolose varietà degli eventi umani.

La *Sociologia* di Pareto, se non sarà dunque popolare, non aspetterà molto il suo lettore. Dopo così dolorose esperienze, essa può dar luogo a molte utilizzazioni ed è stata perciò ottima[illegible] quello del dottor Giulio Farina, di appianarne lo studio, compilando un sommario dei due grossi volumi del *Trattato*, non facilmente accessibile, appunto per lo stile diversivo, le formulazioni astruse e le numerosissime note che appesantiscono la immensa materia.

Occorreranno molti anni di progresso scientifico prima che la sociologia possa applicarsi alla soluzione di problemi immediati e concreti. Ma il libro di Pareto ha un'importanza fondamentale per l'intelligenza della storia e della vita. Possiamo derivarne una più sicura e più precisa visione delle ipocrisie, dei metodi e dei fini che i vari gruppi politicanti agitano intorno a noi, svolgendo continuamente imagini e rettoriche diverse. Possiamo utilizzarne le leggi e i risultati nella previsione sommaria dei fenomeni internazionali. E, almeno nella misura che il nostro spirito è capace di sopportare, senza perdere la facoltà di operare praticamente, possiamo apprendervi la verità della storia o i fattori che vi figurano prevalentemente per opera dell'uomo, che è l'eterna persona del dramma.

BENIAMINO DE RITIS.

I TEATRI

La "Ferrero-Celli-Paoli,, al Quirino

La Compagnia Ferrero-Celli-Paoli è arrivata a Roma di piena estate, nella stagione cioè meno favorevole per farsi conoscere dal gran pubblico della capitale, ch'è oramai in buona parte al mare e ai monti: ma non per questo le è mancato un bel verdetto. Sabato sera e ieri domenica la sala del *Quirino* era affollatissima e il pubblico ha avuto la lieta sorpresa di trovarsi di fronte ad una Compagnia di prim'ordine, ad una di quelle Compagnie di cui in verità si va perdendo lo stampo: cioè una Compagnia di complesso, costituita in massima parte di forze giovanili, ma già ben temprate, armonicamente fuse, piene di entusiasmo e volenterosissime.

Ne *L'onore* di Sudermann — il monumentale pasticcio tedesco che dà modo ad una Compagnia di mettere in parata tutte le proprie forze — non constatammo sabato sera una nota fuori posto: tutti gl'interpreti sapevano alla perfezione la loro parte, e tutti recitarono l'assurda vicenda con schietta umanità. Rivedemmo vecchie care conoscenze della nostra scena, come il Ferrero, cui non fa mai difetto la misura, e come il bravo Paoli; ed ascoltammo con lieta sorpresa due giovanissimi artisti, che in breve tempo, con la tenacia della volontà e dello studio, hanno fatto prodigiosi progressi: Maria Letizia Celli, e Marcello Giorda.

La Celli non ha smentito le più liete previsioni che su di lei s'erano formulate pochi anni addietro, allorquando mosse i primi passi, da prima attrice, sulle scene del[illegible]. Oggi, con un lieve fardello di pochissimi anni di più, è tornata tra noi profondamente trasformata; con una sua personalità. La sua recitazione s'è fatta più piana, più semplice, più equilibrata. Al suo facile intuito drammatico oggi la Celli accoppia uno studio disciplinato: e i frutti non sono pochi, e maggiori saranno nel suo imminente dimani. Ma di questa giovane forza del teatro nostro avremo campo maggiore d'occuparci in seguito, chè certo non mancheranno in questa stagione del *Quirino* produzioni più notevoli e più moderne de *L'onore* per giudicare del valore di una attrice.

Ne *L'onore*, intanto, avemmo modo di constatare i grandi progressi di un altro giovanissimo elemento della Compagnia Ferrero: il Giorda. Egli conta pochi anni di palcoscenico; ma a lui possiamo già guardare come ad una delle più sicure promesse dell'arte nostra. E' un attore pieno di foga: e la natura gli ha dato tutte le qualità per riuscire. Se non gli farà difetto la disciplina — e non lo crediamo — molta strada potrà percorrere. Egli ha già l'arte di conquistarsi il pubblico.

Di questa bella schiera fanno parte anche altri pregevoli elementi, come la figlia del Paoli, un'attrice giovane di notevole valore, come la Pinelli, il Marrone, la Paoli.

La stagione della Compagnia Ferrero-Celli-Paoli si annuncia dunque sotto i più lieti auspici. Stasera *Scompartimento signore sole.*

"Come prima meglio di prima,, di Pirandello

Per domani sera martedì la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli annuncia la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello: *Come prima, meglio di prima.*

Quest'ultimo lavoro del nobilissimo scrittore siciliano arriva a Roma preceduto dai grandi successi di Venezia, Milano e Torino, dove la stessa Compagnia Ferrero l'ha replicata varie diecine di sere. Una commedia di Pirandello non ha bisogno di preventivi fioretti: la sala del *Quirino* sarà certamente domani sera gremita di pubblico. E questi, oltre che confermare il lieto verdetto delle altre città, potrà anche giudicare dell'interpretazione che della nuova commedia pirandelliana dà Maria Letizia Celli: interpretazione di cui si dice *mirabilia.*

MERCEDES ALVAREZ la stellissima alla "Pariola,,

Alle 21.30 di questa sera *Mercedes Alvarez* appagherà l'attesa febbrile e legittima del pubblico, esibendo la magnifica Vedette di arte ed eleganza. Coronamento degnamento il grandioso programma i debutti notevoli dei *Derès*, della *Riviera*, *Roberts*, *Sabaguer*, *Matu*, *Margot*.

La film è il primo episodio del cine-romanzo *Judex.*

SPETTACOLI del 2 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 3 — Ore 21.30: Replica a richiesta: AVE MARIA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
LUNEDI', 2 — Ore 21.30: SCOMPARTIMENTO SIGNORE SOLE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Ecc.*
METASTASIO — Dalle ore 18.30: Cinematografo.
MORGANA — Ore 21.30: *La Traviata.*
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di primordine Cinema-Varietà.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro il caro-vita

L'assessore Cremonesi invoca la collaborazione del pubblico

Pubblichiamo integralmente la lettera che l'assessore Cremonesi ci ha inviato, in seguito ad una nostra nota apparsa sabato. Ci riserviamo tuttavia di tornare ancora sull'argomento.

A proposito del suo articolo — chi deve colpire la disonestà — la ringrazio molto di avermi già scagionato dall'accusa gratuita di quelli che vanno dicendo (oso sperare che siano pochi costoro e tutti in buona fede) che i miei contatti con la classe commerciale mi tolgono la piena libertà di movimento quale assessore dell'Annona e della Polizia urbana.

Non mi dilungo sulla mia difesa dal momento che già lei, con i suoi apprezzamenti, ha distrutto l'insinuazione, dirò soltanto che quanti m'avvicinano (e sono fortunatamente moltissimi) hanno potuto constatare con quale spirito di vivissimo amore e di dovere io mi sia sempre sforzato di occuparmi dell'interesse dei miei concittadini, ed esclusivamente di questo, ciò che, del resto, non è niente di più dell'obbligo che incombe ad un qualsiasi galantuomo il quale, superando la naturale repulsione ad un così ingrato compito, ha accettato di presiedere i servizi più delicati ed importanti della città in momenti tanto critici.

Entro, piuttosto, nel merito della questione, ciò che sarà molto più interessante:

Anche io sono d'accordo con lei che, come in tutte le altre classi o categorie di persone, anche tra i negozianti vi siano gli onesti (e non sono pochi) e i disonesti. Non bisogna, dunque, generalizzando, come spesso si fa, scagliare un'accusa che investe tutta una classe, senza riserva. Ciò non è giusto e, sopratutto, non è utile, socialmente parlando, perchè demoralizza quelli che hanno la buona intenzione di agire onestamente, inasprisce i rapporti tra commercianti, in genere e consumatori, aggrava la reciproca diffidenza e si risolve, infine, in un maggior danno per il pubblico che io sento il dovere di difendere, con le mie modestissime forze, anche contro questo pericolo al quale potrebbe spingerlo una cieca esasperazione contro tutto e contro tutti. Siate giusti se volete essere felici — ammoniscono i libri della prima civiltà umana sorta come il sole dall'Oriente.

Dopo aver pienamente riconosciuto che, purtroppo, i negozianti e gli affaristi disonesti ci sono, ripeto la sua domanda: « Chi deve colpire la disonestà? ».

Nel rispondere è necessario che io distingua un poco tra le diverse forme che assume la disonestà commerciale a danno del consumatore. Attualmente esiste tutta una vasta e complessa legislazione in materia annonaria e di consumo, esistono disposizioni ed ordinanze dell'autorità amministrativa, esistono i calmieri in difesa del pubblico. Non c'è dubbio che tutte le infrazioni a questi provvedimenti locali possono e debbono essere colpite dall'autorità.

Gli agenti municipali, quelli della squadra di vigilanza annonaria del Comune e della questura, fanno opera lodevolissima, instancabile e proficua nella ricerca e nella denuncia dei commercianti trasgressori e le statistiche delle innumerevoli contravvenzioni annonarie e del numero dei procedimenti giudiziali sono la più eloquente prova di questa attività. Ma, per quanto l'opera dei nostri agenti sia solerte e zelante, non potrà mai giungere a colpire ogni abuso perchè essi non potranno mai trovarsi materialmente presenti a tutti gli atti antigiuridici che si commettono a danno dei consumatori, a meno che si disponesse di un agente per ogni cittadino!

E' perciò necessario che gli stessi cittadini, invece di subire l'atto illecito, con rassegnazione, come fanno nella enorme maggioranza dei casi, si facciano coraggiosamente parte attiva denunciando i trasgressori all'autorità a che accerti il fatto e li colpisca in modo esemplare. Sarà questa una prova di civismo assai apprezzabile nella comune difesa, necessaria ad integrare l'opera delle autorità stesse che, per forza naturale di cose, non può essere completa ed assoluta, come alcuni pretenderebbero. Questo, dunque, in tutti i casi in cui esista una disposizione legale, violata dal negoziante disonesto.

Ma vi è una infinità di altri casi in cui l'atto illecito è immorale, odioso, senza essere antigiuridico, perchè non esiste nè potrebbe esistere una disposizione che lo contempli. E' allora possibile che l'ingordigia di commercianti senza scrupoli si spinga ad eccessi verso il consumatore senza cadere sotto la sanzione di una disposizione di legge e senza raggiungere i limiti della figura di quei reati che va col nome generico di frode in commercio.

Così può accadere per tutte le merci che per ragioni di opportunità e di pubblico interesse non sono calmierate e per le quali esiste il *regime* di libero commercio, cioè la libera contrattazione tra acquirente e venditore. Per essere più chiaro prenderò, ad esempio, un fatto denunciato nel suo stesso articolo: pezze di lana ridotte di altezza e vendute sì con ribasso, ma con un sopra guadagno del trenta o del quaranta per cento sugli ultimi prezzi.

Nessuna legge e nessuna disposizione può impedire all'ingordo negoziante di tagliuzzare come meglio crede una pezza di stoffa, che è libero commercio, per ricavarne un utile superiore al ragionevole ed all'onesto. E' il consumatore che nell'atto della libera contrattazione deve accorgersi dell'ignobile trucco e deve ribellarsi trattando il venditore come si merita e rifiutando il mercato.

In tutti questi casi in cui non è possibile l'intervento delle autorità perchè manca la sanzione legale alle malefatte del negoziante questi deve essere trascinato avanti al tribunale dell'opinione pubblica: sia la stampa che lo metta alla gogna come si merita, sia il pubblico che si tenga lontano dal negozio del disonesto come dalla casa di un appestato! Io credo che poche lezioni del genere basterebbero per fare rinsavire anche i più avidi di guadagni che profittano di quella certa libertà che necessariamente la legge ha dovuto lasciare al commercio per non soffocarlo completamente!

Riassumendo, insisto sulla necessità di una migliore e più volenterosa collaborazione del pubblico con le autorità per completare l'opera di queste, che non può essere sufficiente da sola nel primo caso e che non ha la possibilità giuridica di intervenire nel secondo.

Solo in questo modo si renderà possibile la graduale epurazione dei disonesti dalla classe commerciale, come tutti desiderano, non esclusi quei commercianti (ripeto, che non sono pochi) i quali hanno desiderio di agire correttamente, di conservare la loro buona riputazione e di non sentire il peso di un sospetto ingiustificato che grava per colpa di altri!

La ringrazio dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia e la riverisco distintamente.

Filippo Cremonesi.

I tubercolotici di guerra

L'Amministrazione Comunale di Roma ha seguito l'esempio di altre città, mettendo a disposizione dell'Associazione Nazionale fra i tubercolotici di guerra, sezione di Roma, alcuni locali siti nell'ex convento di S. Antonio, in piazza S. Maria Maggiore N. 2.

I numerosi associati che la compongono ben lieti di avere una sede propria, ringraziano l'Amministrazione e particolarmente l'on. Sindaco senatore Apolloni e l'assessore dei Beni Patrimoniali, comm. Staderini, e si augurano che tutto ciò sia loro di sprone per maggiori conquiste ed affermazioni.

Razionamento per il mese d'agosto

Pane — Razione giornaliera grammi 250. — Tagliandi del pane corrispondenti dal numero 32 al numero 62, impiegando progressivamente un tagliando al giorno per i 31 giorni del mese.

Pasta — Razione mensile chilogrammi 1.800 suddivisa in 4 tagliandi settimanali di grammi 300 l'uno; tagliandi della pasta corrispondenti dal numero 5 al numero 9.

Riso — Razione mensile grammi 400, suddivisa in 5 tagliandi settimanali di grammi 80 l'uno; tagliandi del riso corrispondenti dal numero 5 al numero 9.

Zucchero — Razione mensile grammi 400, alla quale danno diritto, complessivamente, i tagliandi numeri 5-6-7-8 dello zucchero.

Olio — Razione mensile mezzo litro a persona, ripartita nei seguenti tagliandi — Tagliando numero 3 dell'olio centilitri 25 (1 quarto di litro) — Tagliando numero 4 dell'olio centilitri 25 (1 quarto di litro).

Formaggi duri da grattugiare grammi 300 tagliando numero 3 dei formaggi duri.

La razione mensile per la popolazione fissa e fluttuante dell'Agro Romano è la medesima del mese di Luglio.

— Il Gabinetto del Sindaco torna a comunicare che dal giorno 27 luglio al 5 agosto il Servizio di Contingentamento in piazza delle Coppelle, 9, dalle ore 9 alle 14.30 si occuperà dell'assegnazione dei generi contingentati agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.).

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza di esercizio e quietanza [illegible] di luglio.

All'Ortigara con gli alpini

Due volte la vetta dell'Ortigara fu assaltata dagli alpini: nel 1916 senza successo, nel giugno 1917 con una vittoria iniziale non mantenuta per il mancato sviluppo della battaglia. I due combattimenti asprissimi decimarono magnifici battaglioni alpini mentre risalivano senza piegare e senza esitare i costoni del monte spazzati da raffiche di proiettili e mentre insediatisi sulla cima, la difendevano dai contrattacchi austriaci, battendosi incrollabilmente fra il rovinar delle granate e le vampate sinistre dei lancia-fiamme. Quanti furono i morti dell'Ortigara? L'accanimento e la tenacia con cui furono lanciate le colonne di attacco e con cui furono lanciate le colonne di attacco e ricomposti senza posa i presidi di difesa delle linee raggiunte, costarono alle truppe impegnate gravissimi sacrifici, sicchè l'Ortigara può dirsi oramai il San Michele delle truppe alpine, durissimo e glorioso Calvario sul qual rifulge una pura luce di gloria.

Ed il ricordo del monte insanguinato è tutt'ora vivo nella mente degli alpini che, per iniziativa della loro Associazione Nazionale, vi si recheranno in devoto pellegrinaggio quest'anno. Una lunga carovana, organizzata militarmente ed alla quale parteciperanno molte rappresentanze di soldati alpini e degli altri corpi, che con essi hanno combattuto, rifarà ai primi di settembre il duro cammino. Il convegno sull'Ortigara avrà luogo nei giorni 5-6-7 settembre. Partiti da Milano i soci e gli aderenti anche non soci, raccoglieranno lungo il percorso gli altri inscritti, giungendo a Grigno in Val Sugana nella mattinata del 5; il giorno stesso con una marcia di sei ore e mezza interrotta per la colazione e la cena giungeranno a Campo Magro ove sarà pronto l'accampamento. L'indomani una seconda tappa fra l'aria frizzante delle prime ore del giorno riunirà sulla vetta dell'Ortigara i convenuti: con una breve e raccolta cerimonia verrà inaugurato un ricordo ai caduti. Nel pomeriggio ritorno a Grigno, cena e partenza in ferrovia per Trento; qui all'indomani l'Associazione degli Alpini terrà il suo primo Congresso, non dimenticando di rendere un doveroso omaggio all'umile fossa di C. Battisti. Nella notte il treno riporterà i gitanti a Milano.

L'organizzazione accurata e semplice assicura per la quota di iscrizione (Lire 20) i pasti nei tre giorni fino alla colazione a Trento, il pernottamento a Campo Magro ed a Trento ed una carta della regione appositamente predisposta. Ciascuno degli inscritti dovrà provvedersi del biglietto ferroviario di terza classe che costa lire 80 circa, sicchè la spesa individuale sarà di circa 200 lire. Date le difficoltà logistiche non saranno ammesso le signore.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota, debbono pervenire all'Associazione Nazionale Alpini (Comitato Convegno) in via Silvio Pellico 8 (Milano) non più tardi del 15 agosto p. v.

Gli inconvenienti della villeggiatura

Il signor Umberto De Francisis appartiene alla categoria di quei fortunati mortali che sono in grado di andare in villeggiatura. E siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, il rovescio della villeggiatura è la possibilità di avere la propria casa rovesciata dai ladri.

Stamane infatti il portiere dello stabile segnato col n. 40 nella via Nazionale, recavasi al Commissariato di via Nazionale per denunziare che nella notte scorsa ignoti ladri avevano forzato l'ingresso dell'appartamento occupato dal signor Umberto De Francisis, mettendo a soqquadro tutta la casa e asportando chissà quanto ben di Dio!

Il commissario cav. Pennetta ha raccolto la denunzia, e mentre ha disposto per il piantonamento dell'appartamento, ha telegrafato al derubato perchè venga a constatare quali oggetti siano stati trafugati [illegible]

L'Ossario del Fante

Il Comitato per l'Ossario del Fante ha indirizzato al Re la seguente lettera:

«Sire, l'offerta magnifica che la Maestà Vostra, primo soldato d'Italia in questa nostra guerra santa di liberazione di spiriti, di coscienze e di terre dallo straniero, ha voluto concedere all'Ossario del Fante, è tal dono e di così alto e pieno significato che anche le anime degli eroi morti per la Patria più grande salutano dalla pura luce del cielo latino, come già sui campi di battaglia, il Re magnanimo, fraterno ai combattenti nel rischio, nella fatica dura, nella memoria tenace.

Sire: L'Ossario del Fante, è tempio ara e sepolcreto delle innumerevoli ossa biancheggianti per le terre e le fiumane e le maremme e le marine contrastate. Ora la mano Vostra che serrò gagliarda e sicura la spada italica, quella del legionario di Roma che solcò di strade il mondo per le nuove civiltà; si apre per donare largamente, nobilmente, com'è costume dei Principi di Savoia che sanno la larghezza ed il valore. L'offerta, che è gioia ai cuori nostri e conforto alle nostre energie più tenaci, è pur ammonimento ad ogni cittadino perchè bene compia ed austeramente il sacro dovere di onorare i morti gloriosi, di dar sepoltura memoranda a chi a viso aperto contro il nemico ed insanguinato giacque sulla terra nuda.

Sire: i nostri morti santissimi hanno occhi per vedere e orecchi per udire, e vedono e odono quel che i sopravvissuti alla gesta memoranda, operano per la grandezza d'Italia. E l'offerta liberale di Vostra Maestà è una memore corona di alloro romano che inghirlanda l'ara sacra che ai morti ai vivi vigila il genio della stirpe, la forza imperitura della nostra gente latina. E i morti e i vivi, e tutte le mille anime diverse dell'Itala gente dalle molte vite, ancora una volta si sollevano impetuosamente verso la Vostra Sacra Maestà, e gridano come ieri pei campi di battaglia, come domani sui campi seminati dal fervido lavoro umano: viva il Re d'Italia! E la Maestà Vostra accolga il nostro omaggio di devozione e di gratitudine, l'una e l'altra non periture».

La Regina Madre ha offerto la somma di lire ventimila.

Il comm. Mion ha sporto querela...

Riceviamo:

« Voglia avere la compiacenza di pubblicare in codesto reputato giornale, che il signor comm. Mion Romeo, assessore comunale di Roma, fino dal 19 luglio p.p., ha sporta querela contro i responsabili della pubblicazione dell'articolo che lo riguarda nel giornale *Il Giornale*, n. 161, del giorno 8 luglio p.p. ».

Grave investimento d'un ragazzo

Santerini Giuseppe, di Eugenio, nato a Roma il 10 aprile 1896, domiciliato in via Appia Nuova 205, questa mattina, verso le ore 9, con l'automobile che egli stesso guidava, avente il N. 55-64, proveniente da Roma e diretto verso Palestrina, giunto in via Casilina, investì violentemente un ragazzo, Mazzi Elpidio, di anni 8, da Capranica Prenestina, producendogli una larga ferita da taglio alla regione occipitale, ferita da taglio alla regione parietale destra e sinistra, con lieve commozione cerebrale. Trasportato di urgenza all'ospedale di S. Giovanni, è stato trattenuto in osservazione e trovasi in pericolo di vita.

Il Santerini Giuseppe, sprovvisto di patente, è stato nella flagranza trattenuto al Commissariato di Porta Maggiore, unitamente al signor Picistrelli Pietro, fu Giovanni, meccanico, quest'ultimo essendo patentato, ed avendo avuto l'imprudenza di lasciar guidare l'auto al Santerini.

Ai rivenditori di Roma

L'Unione Editori avverte che essendole stato consegnato dalla Lega Rivenditori lo elenco dei venditori di Roma, alle ore 19.15 di sabato 31 luglio, non è in grado di poter oggi dar corso al pagamento della prima rata contributo licenze.

Che siccome da un sommario esame dell'elenco ha rilevato delle inesattezze, inquantochè sono stati segnati dei nominativi non aventi diritto, in modo indubbio, al contributo, desidera ricevere dei chiarimenti dal Comitato della Lega rivenditori, con il quale si accorderà sulla data d'inizio del pagamento della prima rata, data che verrà comunicata agli interessati a mezzo pubblicazioni nei giornali dell'Unione.

Rimane invariata la consegna del numero a centesimi dieci la mattina del 14 corr. per i giornali del mattino e la sera del 14 per quelli della sera.

— *L'Unione Editori quotidiani di Roma.*

La motocicletta del carbonaio

Nella decorsa notte ignoti ladri penetrati con chiave falsa nel magazzino di carbone di Serangeli Romolo di anni 30 in via Raffaele Cadorna 16, asportarono una motocicletta del valore di 6000 lire, nonchè quattro scarpe campione per il valore di 580 lire.

Il Serangeli ha denunziato il furto al Commissariato di Castro Pretorio, che ha iniziato indagini.

I ladri ai trams dei Castelli

La fecondità della mente dei ladri non ha limite.

Stanotte essi sono penetrati nel deposito dei *trams* dei Castelli in via Appia Nuova 360 riuscendo a rubare diversi oggetti e finimento per cavalli per un valore di 2 mila lire.

Questo furto si ricollega ad altre imprese del genere tentate nello stesso deposito fra cui la sparizione di un magnete e di altri oggetti rubati una diecina di giorni fa.

Il Commissariato Appio ha iniziato opportune indagini.

Attraverso i Rioni

Zucchero che avvelena. — Anna Rocca, d'anni 28, alle 22.30 di ieri sera, nella propria abitazione in via del Babuino n. 98, inghiottì una cucchiaiata di potassa caustica.

All'ospedale di S. Giacomo, ov'è stata curata d'urgenza, ha dichiarato di avere scambiato la potassa con lo zucchero.

Caduta dal tram. — Ieri sera verso le ore 19, in piazza Rusticucci, certa Ricanti Teresa, di anni 25, da Roma, nello scendere dal predellino del tranvai 42, si produsse distorsione al piede destro, giudicata guaribile in giorni 20. Ciò avvenne perchè la Ricanti, visto che la vettura stava per urtarne un altra, dato che i freni non funzionavano cercò così di mettersi in salvo.

Attenti alle armi. — Ieri sera il tenente del genio Piagnini Giovanni, verso le ore 2, nella propria abitazione in via Firenze I, nello scaricare la pistola fece partire un colpo che lo ferì leggermente alla mano destra. Accompagnato all'ospedale della Consolazione è stato dichiarato guaribile in cinque giorni.

Incendio in un fienile. — Verso le ore 2 della decorsa notte, a causa di un corto circuito si è sviluppato un incendio nella scuderia sita in via Appia Nuova 121, di proprietà di Leonardi Pio, fu Giovanni. Intervenuti prontamente gli agenti investigativi e i vigili di via Genova, il fuoco è stato subito spento. Sono rimaste distrutte acune balle di fieno del valore di lire 4000 circa.

Fatale disgrazia. — Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina nella Via Appia. La bambina Masconi Giovanna, di Alessandro, di anni 5, da Corigliano (Roma), abitante alla tenuta Torfiscale, verso le ore 5.30, nei pressi di Ponte Lungo, transitando su di un carretto, guidato dal padre, il carretto si rivoltava a causa della fuga del cavallo e la povera bambina cadeva al suolo riportando frattura della volta del cranio con vasto ematoma, giudicata in pericolo di vita.

Quelle domestiche! — Per furto continuato di denaro nella somma di lire 180 a danno del proprio padrone Barca Carlo, fu Ferdinando, abitante al viale della Regina 144, è stata oggi arrestata la domestica pregiudicata per reati contro la proprietà Bernardini Maria, di Achille, nata a Cerreto, di Spoleto 1906, la quale pare abbia commesso il furto dietro istigazione del noto pregiudicato Cardinali Ferdinando, detto Fiore di Andrea, il quale sarà denunciato all'Autorità Giudiziaria non sembrando del tutto veritiera la dichiarazione della domestica, la quale si è ripetutamente contradetta.

Furto con destrezza. — Stamane, alle ore 10.30, in via Principe Umberto, al capo linea del tram dei Castelli 11, gli agenti del Viminale lo hanno proceduto all'arresto di Scandurini Lorenzo, fu Loreto, nato a Roma il 16 agosto 1895, disoccupato, sorpreso in flagrante furto con destrezza di un portafogli, in danno di Lupo Costantino, di anni 53, impiegato postale.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I gruppi e le Commissioni

L'Ufficio di Presidenza della Camera si è ieri riunito per procedere allo spoglio delle dichiarazioni dei singoli deputati per le iscrizioni ai gruppi parlamentari, secondo la prescrizione della riforma apportata al regolamento della Camera. Questo regolare inquadramento dei deputati è stato stabilito — come avvertimmo — per la formazione delle 9 Commissioni parlamentari che vanno a sostituire i vecchi Uffici della Camera.

Mancava ancora ieri qualche scheda di iscrizione, che dalla posta non era stata recapitata all'ufficio di presidenza. L'on. Boselli, per esempio, nella risposta telegrafica aveva fatto sapere di iscriversi al gruppo liberale. Ma a quale? L'on. Boselli ha poi chiarito di voler essere inscritto al gruppo dei liberali di destra.

In ogni modo il numero dei deputati che non avevano ancora inviata la inscrizione regolare era — iersera — limitatissimo.

La forza numerica dei gruppi nella serata di ieri sera era dunque la seguente:

Socialisti 156.
Popolari 99.
Democrazia liberale 89.
Radicali 56.
Rinnovamento 33.
Riformisti 16.
Repubblicani 10.
Promiscui, o secondo l'ultima definizione ufficiale: *gruppo misto* 17.

A questo erano — fino a iersera — iscritti: Labriola, Nitti, L. Rossi, L. Lombardi, Baviera, Favie, G. Camera, Benedetti, D'Agata, Giolitti, Gioia, Nasi, Lanza di Trabia, Salvemini, Sandulli, Tofani, Visocchi.

Degli aderenti al *rinnovamento* alcuni — come l'on. Drago e Susi — formano un sottogruppo autonomo che assai probabilmente finirà per staccarsene presto e formare un nuovo gruppo: quello della *democrazia sociale*.

Il gruppo della *democrazia sociale* — al quale andrebbero anche gli on. Labriola, Capasso, Baglioni Silvestro, Zerboglio, Buonocore, Altoe ecc. — dovrà esser il rappresentante alla Camera del riformismo che nel paese fa capo all'Unione Socialista Italiana.

Nel campo riformista v'è guerra in famiglia. Come è noto, i gruppi parlamentari debbono - per il riconoscimento ufficiale - essere composti di almeno 20 deputati, ad eccezione di quelli che abbiano una organizzazione di partito nel paese con tradizioni storiche, per i quali è sufficiente il numero di 10. In forza di questa disposizione viene riconosciuto ufficialmente il *gruppo repubblicano* che ha 10 aderenti, ed ha domandato il riconoscimento che ha 16 presenti.

Il riconoscimento a questo gruppo riformista è stato accordato — dalla Presidenza della Camera — ma temporaneamente e condizionatamente; appunto a causa della lotta intestina che travaglia il campo dei riformisti. I riformisti furono eletti — negli ultimi comizi politici — come rappresentanti dell'Unione Socialista Italiana alla quale faceva capo tutto il riformismo italiano, capitanato dal compianto on. Bissolati. Senonchè l'azione che presto cominciò a svolgere alla Camera la maggioranza dei deputati riformisti si manifestò spesso contrastante le direttive del partito. L'U. S. I. deplorò pubblicamente e vivamente questi atteggiamenti, tanto che i deputati, ad essa fedeli, finirono per uscire dal gruppo, per non volersi trovare più oltre in contraddizione al partito.

L'on. Drago — ed i suoi amici — ha per questo negato all'attuale gruppo riformista di chiamarsi il rappresentante del partito riformista, sostenendo che la Presidenza della Camera non avrebbe potuto — così — riconoscere ufficialmente il Gruppo parlamentare, il quale non è più in rapporti con l'U. S. I.

La Presidenza della Camera ha allora deciso di riconoscere solo provvisoriamente il gruppo riformista, ed a condizione che esso non venga sconfessato dall'U. S. I. Dalla discussione è però — intanto — emersa questa affermazione; che la Presidenza della Camera riconosce come organizzazione riformista nel paese quella che fa capo all'U. S. I. in rappresentanza della quale appunto tutti gli attuali riformisti sono venuti alla Camera. Se l'U. S. I. sconfesserà i riformisti, essa dovrà però designare quali siano i suoi rappresentanti in Parlamento; e se essi saranno almeno 10, avranno il riconoscimento ufficiale, a danno dell'attuale gruppo riformista che — non avendo raggiunto il numero di 20 — dovrà sciogliersi per andarsi a fondere con qualche altro affine.

Questa sconfessione dell'U. S. I. avverrà quasi certamente, anche perchè — giorni sono — il segretario politico dell'attuale gruppo riformista ha inviato una circolare, ad alcune sezioni riformiste — quelle amiche — avvertendole che il gruppo non ha più nulla a vedere con l'Unione Socialista Italiana. Intanto l'Unione, oltre il riconoscimento della Presidenza della Camera — ne ha — in questi giorni — un altro, almeno ugualmente autorevole ed importante: quello della seconda internazionale. Infatti al Congresso che la seconda internazionale tiene in questi giorni a Ginevra, sono stati invitati i suoi rappresentanti, ed essa ha mandato il deputato Susi ed il segretario Vercelloni.

La Commissione per gli affari esteri.

La presidenza della Camera ha convocato i gruppi per domani mattina alle 10. Si procederà — per ora — soltanto alla formazione della Commissione per gli affari esteri; le altre otto commissioni saranno nominate alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per il trattato di S. Germano

Si riunirà domani la Commissione degli Uffici per l'esame del trattato di San Germano, che esaurirà la discussione e nominerà il relatore, sembra in persona dell'on. Carnazza. Si ritiene che la Commissione proporrà — senz'altro la ratifica del Trattato, domandando alla nuova Commissione per gli esteri, l'esame e le decisioni di tutte le questioni internazionali che col trattato hanno relazione.

Per le elezioni amministrative immediate e col vecchio sistema.

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Casertano sul disegno di legge per la modificazione delle norme concernenti le elezioni amministrative e sulla proposta di legge riguardante le modificazioni alla legge elettorale comunale e provinciale per le elezioni amministrative. La relazione mette in rilievo il termine di tre giorni assegnato dalla Camera alla Commissione per riferire sull'importante argomento, termine troppo breve per poter dare giudizi definitivi su problemi gravissimi della vita nazionale, quali sono i problemi elettorali, non giustificati nè da ragioni politiche nè da ragioni morali. Dopo avere illustrato minutamente l'opera della Commissione, la relazione dice che essa il 7 luglio presentò le sue conclusioni su tre argomenti proponendo per uno la risoluzione in merito e per gli altri due la risoluzione [illegible] possesso degli elementi per poter deliberare nè perciò poteva affacciarsi l'ipotesi di prefiggersi un termine di decadenza alla Commissione che riteneva di aver espletato il suo mandato, come è provato dal fatto che ora trovasi costretta a ripetere le stesse ragioni di sospensiva prospettate nella relazione del 7 luglio. Vari sono i motivi che consigliano la sospensiva: prima di tutto la necessità di una discussione ampia dei vari progetti che si trovano davanti la Camera, discussione che richiede un tempo non breve e che porterebbe all'attuazione della legge nel 1921, per le condizioni disastrosissime in cui versano quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali. Secondo una comunicazione ministeriale, continua la relazione, nel 1. giugno i comuni amministrati da regi commissari erano 309, quelli amministrati da commissari prefettizi 504, le opere pie sciolte e sospese 125; consegue da ciò che tutti i servizi pubblici sono abbandonati ed i debiti delle amministrazioni crescono sempre più, dato che in alcuni comuni le entrate sono assorbite totalmente dalle spese di personale. A queste ragioni bisogna ora aggiungerne altre.

Il Presidente del Consiglio, richiesto del suo pensiero circa la possibilità di tradurre in legge il termine per l'uno o l'altro dei progetti presentati, ha dichiarato che il Senato, per affermazione del suo presidente, non avrebbe potuto discutere la legge votata dal Parlamento prima di novembre e che eventualmente la legge avrebbe potuto ritornare alla Camera per possibili modifiche. Perciò, prima di marzo od aprile 1921 non sarebbe stata approvata definitivamente. La Commissione ritiene quindi opportuno invitare il Governo a ricostituire subito le amministrazioni comunali col sistema elettorale oggi in vigore, così il Parlamento potrà esaminare senza fretta i progetti presentati. Essa è ferma nel proposito di domandare alla Camera la sospensiva della discussione sui progetti Nitti e Matteotti.

Ancora sulla petizione Zanella

Oggi l'on. De Martino avrebbe dovuto riferire alla Camera intorno alla petizione Zanella contro il Comando ed il Consiglio Nazionale di Fiume. Ma essendo pervenuti — alla Giunta per le petizioni — altri documenti e nuove istanze del Comando di Fiume, la Giunta — in una convocazione apposita — ha deciso di allegare i nuovi elementi agli atti in corso e provvedere in una prossima tornata.

Tra gli altri documenti pervenuti alla Giunta è un pro-Memoria in risposta alla petizione presentata dal sig. Riccardo Zanella contro il Comando ed il Consiglio Nazionale di Fiume di Giovanni Host-Venturi Delegato del Consiglio Nazionale di Fiume alla difesa del Paese e di Alceste De Ambris Capo di Gabinetto del Comando di Fiume. Il pro-memoria così conclude: « Perchè il popolo ed il Parlamento italiano abbiano sicura conferma di quanto è stato esposto, i sottoscritti domandano che piaccia alla Camera dei deputati di decretare una inchiesta sollecita ed esauriente, offrendo fin d'ora — in nome del Consiglio Nazionale e del Comando di Fiume — di fornire tutte le prove materiali delle verità asserite, in contrasto con le calunniose menzogne di chi non esita a compromettere la causa di Fiume italiana con una campagna odiosa, che può giovare soltanto ai nemici ».

Per il VI centenario della morte di Dante.

Gli on. Marangoni e Benelli hanno presentato oggi una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se e come intendano onorare la memoria di Dante Alighieri nella ricorrenza del sesto centenario della sua morte.

Vallona non è stata sgombrata

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da un'Agenzia francese secondo la quale la guarnigione italiana di Valona avrebbe sgombrato la città e la flotta avrebbe proceduto ad un bombardamento prima di sbarcare nuovi, contingenti, è assolutamente falsa.

Le prospettive di emigrazione italiana in Anatolia

Un'inchiesta sulle condizioni dell'Anatolia, dal punto di vista della possibilità di avviare una corrente di emigrazione italiana, è stata compiuta, per incarico del Commissariato dell'Emigrazione dal comm. Costantino Bongiovanni. La relazione rileva che dopo il definitivo assetto politico che avrà l'Impero ottomano sia a Costantinopoli sia nell'Anatolia, la vita economica in quelle regioni avrà un risveglio attivissimo sotto le svariate forme di opere agrarie, edilizie, idrauliche, stradali e industriali: le prime prevalentemente in Anatolia. Ove poi si tenga presente che la densità della popolazione in Anatolia è minima e che la superficie attualmente messa a coltura rappresenta un ventesimo appena di quella totale, si può dedurre che una corrente di emigrazione italiana colà potrebbe trovare largo sfogo fino a superare, per importanza e numero, l'attuale popolazione indigena ridotta a meno di otto milioni di abitanti.

Dal punto di vista agricolo, l'Anatolia è atta alla coltura di cereali, cotone, sesamo, barbabietole, ulivo, canna da zucchero, tabacco. La mano d'opera industriale potrebbe trovare remunerato lavoro qualora i nostri capitali fossero avviati allo sfruttamento dei prodotti agricoli: concerie di pelli, oleifici, filande e tessiture, zuccherifici, ecc. Potrebbero anche sorgere cantieri per costruzioni di velieri, fabbriche di laterizi, di ghiaccio, di carta, di mobili, officine per riparazioni di macchine agricole.

Per le miniere di carbone e di lignite, da notizie raccolte sul posto risultando che si intensificheranno fra poco i lavori di estrazione potrebbero venire occupati circa 1500 operai nostri nel bacino di Eraclea e circa 500 nelle Concessioni italiane di Corfù oltre a quelli che potrebbero trovare occupazione allorchè cominceranno i lavori nelle concessioni della Banca Commerciale d'Oriente. Le mercedi finora in uso sono però inadeguate alle condizioni locali e occorrerebbe che fossero portate ad un minimo di 250 piastre giornaliere.

Altra mano d'opera potrebbe venire impiegata per lavori edilizi ed urbani poichè sono già pronti i progetti delle nuove opere che però devono essere completate con l'approntamento del materiale da costruzione che solo in parte può trovarsi sul posto. Le mercedi correnti per muratori a Costantinopoli non sono inferiori a 300 piastre ciò nonostante non sono remunerative a causa dell'eccessivo costo della vita.

L'Asia Minore è ricca di miniere e sia quelle in azione, sia i permessi di esplorazione, sono affidate a stranieri: gli operai occupati sono pochi e mal retribuiti. Per avviarvi la nostra mano d'opera occorrerebbe [illegible] sere proceduta da nostri capitali. Dati assai incerti si hanno sulle condizioni di sfruttamento forestale e sui lavori ferroviari e portuali per prevedere con fondatezza l'impiego di mano d'opera italiana.

Riassumendo, un movimento di emigrazione in Asia Minore si potrà effettuare su larga scala sopratutto se i nostri capitali non resteranno estranei alle spese di penetrazione economica. La nostra espansione colà sarebbe favorita efficacemente dalla simpatia che gli italiani godono attualmente presso i turchi. Le prospettive di un avviamento di correnti emigratorie riguardano l'avvenire poichè ora le condizioni sono tali che non autorizzano a dedurre la possibilità immediata di avviare subito larghi contingenti di emigranti.

Il decreto di derequisizione del naviglio della Marina Mercantile

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato, su proposta del Ministro dell'Industria, on. Alessio, uno schema di decreto-legge per la derequisizione del naviglio mercantile. Esso consta di venticinque articoli, che disciplinano tutta la materia riguardante la derequisizione, il trasporto di alcune merci per conto dello Stato, ed i noli.

Ci compiacciamo di questa decisione, perchè, mentre si provvede all'approvvigionamento del Paese, si pensa ad una industria che ha il massimo bisogno di libertà e che è uno dei fattori principali della nostra ricostruzione economica. Ricordiamo al riguardo, che vi è un contratto con la cooperativa « Garibaldi » in forza del quale la cooperativa stessa deve usare per il servizio di approvvigionamenti dei piroscafi ottenuti ad eccellenti condizioni dallo Stato. Da quando decorre il termine fissato per l'uso di questi vapori a favore dello Stato? Si era detto e assicurato che si sarebbe reso pubblico e notorio il contratto in parola. Desidereremmo che ciò avvenisse al più presto.

Il movimento dei professori delle scuole medie

Il Ministero della pubblica istruzione ha ultimato il lavoro dei trasferimenti, nonchè le assegnazioni delle cattedre ai vincitori dei concorsi speciali banditi nel giugno 1919. Lo spazio ci vieta di pubblicare gli elenchi, come vorremmo.

Sappiamo del resto che oggi stesso li pubblica per intero la benemerita rassegna romana dell'istruzione media *Le cronache scolastiche*, diretta da Francesco Vivona.

I cappellani militari ricollocati in congedo

Il Ministero della Guerra comunica il ricollocamento in congedo entro il 10 agosto corr. dei cappellani militari nati negli anni 1891, 92, 93 ad eccezione di quelli che facciano domanda di essere trattenuti in servizio fino a che ne perduri la necessità.

Il processo pei fatti di Dignano
225 anni di reclusione

TRIESTE, 1. — L'avvocato militare ha terminato la sua requisitoria nel processo a carico degli autori del tentativo bolscevico di Dignano.

Per 28 dei 40 accusati egli ha chiesto l'assoluzione per non provata reità; per gli altri ha chiesto gravissime condanne, varianti da un massimo di 25 anni ad un minimo di 3 anni di reclusione e per un totale di 225 anni.

La lunga e vigorosa requisitoria dell'avvocato militare è stata accolta, in fine, dal completo silenzio della folla che gremiva la sala dell'udienza.

Sono quindi incominciate le arringhe degli avvocati costituenti il collegio della difesa.

Le masse in fermento a Cremona
per le organizzazioni dell'on. Miglioli

CREMONA, 2. — La battaglia per la realizzazione della formula « La terra ai contadini » da parte delle organizzazioni coloniche capeggiate dall'on. Miglioli, può dirsi ormai dichiarata in tutta la provincia. Nei giorni scorsi si è riunita per la prima volta la Commissione fra proprietari e contadini, per iniziare i suoi lavori e addivenire alla sollecita redazione del progetto per la conduzione della terra in struttura associativa; ma essendosi le rappresentanze padronali vivacemente opposte alla nomina a presidente dell'on. Miglioli, la Commissione ha sospeso i suoi lavori ed ha rimesso tale nomina all'iniziativa del Ministro dell'Agricoltura. Intanto le organizzazioni del Miglioli hanno attivamente iniziato la propaganda diffondendo e illustrando il loro progetto di contratto colonico a struttura associativa. Il fermento fra le masse lavoratrici è vivissimo in tutta la provincia.

Violenze di scioperanti a Finale Emilia

MODENA, 2. — E' stato proclamato ieri lo sciopero agricolo in tutta la vasta plaga finalese. Le tariffe per gli avventizi concordate in primavera sono state aumentate del 25 per cento causa l'aumentato costo della vita. Dai coloni a compartecipazione si è ora avanzata analoga domanda di aumento. La Consociazione Agraria ha resistito a questa pretesa, sia perchè l'aumentato costo della vita non colpisce i coloni, sia perchè esso viola il concordato faticosamente raggiunto nello scorso mese di marzo.

Frattanto in un comizio di operai tenutosi alla Camera del Lavoro venne deliberata la prosecuzione dello sciopero e sono stati espressi propositi violenti nel caso che l'Agraria non accettasse le nuove richieste. Per atto di solidarietà si sono messe in sciopero altre categorie di lavoratori. Dopo il comizio, gli operai hanno percorso in massa il paese provocando vari incidenti. Un possidente, certo Passerini Paolo, è stato colpito da una mazzata, che gli ha prodotto una lesione giudicata per fortuna non grave. Un fittavolo, certo Magagnoli Alberto fu assalito da un gruppo di dimostranti e ferocemente bastonato per aver lavorato il giorno prima. Lo stato di eccitazione va aumentando.

L'autorità ha inviato rinforzi di carabinieri e di truppa.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 2. — In seguito allo sciopero bianco già effettuato dalle maestranze degli stabilimenti Bianchi ieri, alle 2, circa 250 operai si sono recati alla Camera del Lavoro, dove i vari oratori, fra i quali Pampano e Sesano, li hanno edotti del loro obbligo a versare la quota di contributo. Poche e deboli le obbiezioni e pare che l'invito alla ripresa del lavoro, a meno che non si abbia una inasprita solidarietà di tutti i metallurgici, debba avere esito favorevole.

I cambi

LONDRA, 31. — Argento 58 5/8 — Cambio: Italia 80.02 — Id. chèques 80.50, 80.75 — Parigi 48.58 — Argentina 57.25.

GINEVRA, 31. — Cambio: Italia 31.15 — Berlino 13.82 1/2 — Vienna 3.40 — Londra 21.10 —Parigi 44.87 1/2 — New York 5.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico [illegible], gerente responsabile

LLOYD SABAUDO
Partenze di piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo*, ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

Servizi celerissimi di lusso per il Sud America

Partenza da Genova per eventualmente Barcellona; eventualmente Gibilterra e/o S. Vincenzo e/o Dakar; eventualmente Rio Janeiro, Santos; eventualmente Montevideo, Buenos Ayres:

7 settembre pirosc. *Tomaso di Savoia*
12 ottobre » *Principe di Udine*

Servizi celerissimi per il Nord America

Partenza da Genova per Napoli; Algeri; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

4 Agosto piroscafo *Pesaro*.

Partenza da Genova per Napoli; eventualmente Palermo, Algeri; eventualmente Almeria; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

4 Settembre, pirosc. *Regina d'Italia*.

Partenza da Napoli per eventualmente Almeria; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

22 Settembre pirosc. *Re d'Italia*.

Partenza da Genova per Napoli; Algeri; eventualmente Almeria; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

30 Settembre piroscafo *Pesaro*.

Servizio Nord America - Mar Nero

Partenze da New York per Napoli e Costanza:

verso 14 agosto pirosc. *Re d'Italia*.

Linea dell'Australia

Partenze da Genova per l'Australia:

15 agosto piroscafo *Arnaldo da Brescia*;
14 settembre piroscafo *Moncalieri*.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi in Genova all'Ufficio passeggieri classe, via Sottoripa 5, all'Ufficio terza classe, S. Giovanni 2, e all'ufficio merci, via Sottoripa 5, e in Roma all'Ufficio passeggieri, via del Tritone, 75 (tel. 24-29) oppure alle altre Agenzie della Società.